

Piano Territoriale e Gestione del Territorio

Linee guida riportate nel

“Quadro delle prescrizioni espresse dal Comitato Tecnico Scientifico del Parco dell’Etna per le attività esercitabili nel territorio del Parco”.

Indice delle voci:

1. Recinzioni
2. Cisterne
3. Manutenzione di strade e nuova viabilità
4. Stradelle poderali e passi carrai
5. Stradelle interpoderali
6. Manutenzione ordinaria di fabbricati rurali
7. Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di fabbricati rurali (recupero del Patrimonio tradizionale fisso)
8. Ristrutturazione edilizia
9. Nuove costruzioni in zona “d”
10. Nuove costruzioni in zona “b”, “c” e “c/altomontana”
11. Sanatoria (art.36 dpr 380/2001 e art. 16 l.r. 16/2016 ex art. 13 l.n. 47/85), art. 24 l.r. 37/85, art. 39 l.n. 724/94, l.n. 326/03, l.n. 308/04) e art.167 dlgs 42/2004
12. Strutture precarie: strutture per servizi di protezione civile, strutture per attività commerciali e strutture di culto
13. Strutture varie: segnaletica informativa e per la fruizione
14. Sentieri, viabilità antincendio, aree attrezzate, punti base, elisuperfici - sorvolo con elicotteri e droni
15. Impianti di risalita, piste da sci –manifestazioni sportive (a piedi, in bici e a cavallo) – realizzazioni video e shooting fotografici – eventi musicali
16. Strutture ed attrezzature per attività artigianali e di trasformazione dei prodotti lattiero caseari ed agricoli e strutture per ricovero ed allevamento di animali
17. Attività industriali: cave per attività estrattiva
18. Interventi di miglioramento fondiario, turismo rurale e agriturismo
19. Elettrificazione rurale
20. Acquedotti, metanodotti, serbatoi, stazioni radio base (per telefonia cellulare), stazioni clinometriche, stazioni di monitoraggio visivo (stazioni di avvistamento antincendio), impianti fotovoltaici e per le energie alternative, impianti vari
21. Ricerche idriche
22. Attività zootecniche
23. Attività in bosco
24. Ricerca scientifica
25. VINCA, VIA, VAS
26. Strumenti di pianificazione: piano territoriale, prg comunali, piani di ricostruzione
27. Piani attuativi: piani di gestione dei siti “sic”, piani triennali delle opere pubbliche, piani di fruizione
28. Regolamenti

Categoria	Prescrizioni	Pareri C.T.S.
1. Recinzioni	<p>Muri e reti di recinzione</p> <p>1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;</p> <p>2) I muri di recinzione devono essere realizzati e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali delle tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.). In particolare dovranno essere realizzati con paramento in pietrame lavico a secco e dovranno avere un'altezza massima di ml. 1,00 fuori terra. Gli eventuali materiali leganti impiegati non dovranno essere lasciati a vista, e la fondazione della recinzione dovrà risultare al di sotto del piano di campagna.</p> <p>3) I paletti di sostegno della recinzione dovranno essere in legno di castagno o in ferro e dovrà essere utilizzata una rete metallica zincata non plastificata o filo spinato;</p> <p>4) L'altezza complessiva della recinzione (muretti più rete) non deve essere superiore a ml. 2,50 fuori terra;</p> <p>5) (da parere 11/98) per i fondi incolti, con vegetazione naturale, boscati e con aspetti di interesse naturalistico ed ecologico dopo ogni tratto di recinzione di lunghezza non superiore a ml. 4,00 deve essere lasciato un varco di dimensioni tali da consentire il passaggio della fauna selvatica;</p> <p>6) Il cancello d'ingresso pedonale, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 1,20 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;</p> <p>7) Il cancello d'ingresso carrabile, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 3,00 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;</p>	n. 23/97, 27/97, 11/98, 02/2000, 04/2002.

	<p>8) Il golfo di manovra e/o la rampa di raccordo, se da realizzare, dovranno essere lasciati a fondo naturale. È consentita la pavimentazione con strisce di basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame grezzo o, in alternativa, con la sola mazzacanata.</p> <p>9) Nei casi specifici, come previsto dall'art. 24 del D.P.R. n. 104 del 09/03/2000, le nuove recinzioni che vanno a delimitare il confine con strade comunali o provinciali fuori dai centri abitati, devono rispettare la distanza dal confine stradale di metri 1,00 se l'altezza di tali recinzioni non supera metri 1,00 e non inferiore a metri 3,00 per altezze superiori.</p>	
2. Cisterne	<p>1) I movimenti di terra occorrenti per la costruzione della cisterna devono essere limitati allo stretto necessario garantendo il mantenimento di eventuali affioramenti lavici ed evitando l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente.</p> <p>2) L'eventuale esubero del materiale proveniente dallo scavo potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere conferito presso discarica autorizzata e, in ogni caso, non dovrà essere lasciato accumulato;</p> <p>3) La cisterna deve essere realizzata completamente interrata e la copertura della stessa deve essere effettuata con uno strato di terreno vegetale di almeno 50 cm. Nel caso che la copertura risulti a livello del piano di campagna, questa deve essere pavimentata con materiale lavico o con piastrelle in cotto siciliano</p> <p>4) Eventuali parti in vista della cisterna ed elementi di arredo ad essa connessi dovranno essere rivestiti in pietrame lavico e con pavimentazione in cotto per le parti calpestabili.</p>	<p>n. 03/96, 11/96, 23/97, 01/98, 02/98, 29/98, 35/98, 02/2000, 04/2000, 33/2000, 14/01, 28/06, 43/2006.</p>
3. Manutenzione di strade e nuova viabilità	<p>I pareri espressi dal CTS in merito agli interventi di manutenzione di strade ed agli interventi di nuova viabilità sono improntati alla salvaguardia dei luoghi e alla riduzione dei danni ambientali. Nello specifico l'esame dei tracciati stradali, di volta in volta proposti, mira ad assicurare l'integrità dei luoghi, specialmente di quelli di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, e ad evitare condizioni di impatto sui valori ambientali delle aree interessate.</p> <p>In ragione di tali premesse il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni:</p> <p>1) Le aree di cantiere dovranno essere realizzate esclusivamente all'interno della sede stradale, evitando di occupare aree esterne a tale sede. Il loro numero e le loro dimensioni devono essere ridotti al minimo indispensabile prevedendo, per quanto possibile, il completo ripristino dello stato dei luoghi a lavori ultimati.</p> <p>Sono pertanto da escludersi, oltre a sbancamenti</p>	<p>n. 04/96, 05/96, 06/96, 08/96, 09/96, 37/97, 04/99, 70/99, 03/2000, 32/01, 33/01, 35/01, 04/02, 08/02, 09/02, 04/03, 09/03, 29/03, 30/03, 43/03, 01/04, 27/05, 06/06, 12/06, 31/06, 32/06, 42/06, 26/07, 06/08, 15/09, 03/11.</p>

di aree non interessate dal futuro corpo stradale, anche la realizzazione di piste di servizio parallele e l'accatastamento di materiale di risulta e/o di costruzione a margine del tracciato stradale.

2) Per la costituzione di stratificazioni di rilevato è da evitare l'impiego di materiali provenienti da terreni non vulcanici, ed in particolare da inerti provenienti da selezione di materiale inerte di recupero, ove non sia presente aliquota di materiale non lapideo o sciolto vulcanico.

3) In caso di rifacimento del manto di asfalto esso dovrà essere di tipo drenante e fonoassorbente

4) Se la realizzazione del tracciato stradale comporta un notevole impatto negativo sulla fauna presente, per limitare i danni alla fauna (rettili, mammiferi ecc.) sarà necessario prevedere opportune opere di sbarramento (barriere "anti-animale") in corrispondenza dei tratti in trincea o a raso della sede stradale al fine di evitare l'attraversamento della carreggiata da parte di animali (cani, volpi, conigli, ricci, rospi, ecc.) con ripercussione positiva anche per la sicurezza degli autoveicoli. Analogamente occorre prevedere, lungo tutto il tracciato, frequenti sottopassi che oltre a consentire lo smaltimento delle acque meteoriche possano consentire anche il passaggio da parte della stessa fauna selvatica. Tali accorgimenti hanno la funzione di mitigare l'impatto dell'opera sul territorio e al tempo stesso servono a mantenere, per quanto possibile, dei corridoi ecologici per la fauna, evitando soluzioni di continuità (pozzetti, gradoni, dislivelli eccessivi ecc.) tra le aree a monte e le aree a valle dal tracciato stradale.

5) Per ridurre i danni al paesaggio si ritiene che le opere d'arte della strada dovranno essere rivestite in pietra lavica. Nello specifico la sede stradale deve essere delimitata da banchine laterali rivestite in pietrame lavico, analogamente, i tombini e le canalette di scolo delle acque meteoriche devono essere realizzati anch'essi con pietrame lavico di provenienza locale possibilmente senza uso di leganti;

6) Per il ripristino dei muri lungo le strade sono state fornite le seguenti indicazioni:

- I nuovi muri ed il restauro di quelli esistenti, dovranno essere realizzati esclusivamente in pietrame lavico locale, riutilizzando l'eventuale materiale dei muri crollati o materiale dello stesso tipo. Nello specifico i muri di contenimento dovranno essere realizzati con conci di pietrame lavico a vista, a secco fino ad un'altezza di ml. 1,00 e con anima in cls nei casi in cui inderogabili motivi di sicurezza lo rendano necessario. Si chiarisce che nel caso di muri di sostegno il paramento esterno in conci di pietra lavica avrà funzione di

	<p>cassaforme. Tali muri dovranno essere realizzati con le opportune opere di drenaggio necessarie ad evitare le spinte idrostatiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • La sistemazione del tratto di terreno a ridosso del muro dovrà garantire l'opportuno smaltimento delle acque superficiali; • Dopo ogni tratto di lunghezza non superiore a ml. 4,00 dovrà essere lasciato un varco tale da evitare i problemi di eccesso di ruscellamento dell'acqua piovana e consentire, al tempo stesso, il passaggio della fauna; • Lungo i muri e nei cigli laterali dovranno essere lasciati gli eventuali affioramenti lavici esistenti; • I muri di contenimento e di recinzione delle proprietà limitrofe alla sede stradale, limitatamente a quei tratti oggetto di erosione alla base, vanno ripristinati con pietrame lavico a spacco di cava o con pietrame sistemato ad opera incerta, al fine di ristabilirne l'aspetto estetico funzionale oggi compromesso dalla erosione meteorica marcata. <p>7) Per la realizzazione delle scarpate si dovranno rispettare le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verticali o sub-verticali nei tratti ove affiora banco lavico o roccia di potenza superiore a due metri; • Inclinati con angolo di pendenza naturale, terrazzamenti, muretti di pietrame a secco nei tratti ove affiorano le scorie di autoclastesi lavica, banchi lavici di potenza inferiore a due metri, terreni incoerenti. <p>8) L'eventuale rimozione di vegetazione deve limitarsi esclusivamente a quella che occupa la sede stradale: il taglio dei rami di alberi e arbusti deve interessare esclusivamente le proiezioni sulla sede stradale sino ad un'altezza inferiore a metri 4,40;</p> <p>9) Nel caso di presenza di scarpate (trincee e rilevati) per le quali si prevede la ricopertura vegetale, è consentita solo l'apposizione di essenze rilevabili nelle immediate vicinanze, con il rigoroso impiego di materiale biologico con genoma locale.</p> <p>10) Tutti i rifiuti e i materiali di risulta provenienti dai lavori dovranno essere allontanati dai confini del Parco e smaltiti secondo le disposizioni di legge.</p> <p>11) Nel caso di strade di particolare importanza per la visibilità e l'eventuale fruizione di elementi naturali e paesaggistici di pregio (emergenze laviche o naturalistiche ecc.) sarà necessario definire un assetto ed un quadro di manufatti tale da assicurare la migliore possibilità per la fermata</p>	
--	--	--

	<p>e la visita in sicurezza rispetto al traffico stradale adiacente determinando adatte condizioni di sicurezza per i pedoni.</p> <p>Tali opere e manufatti (arredo stradale essenziale, eventuale restringimento della sede carrabile di scorrimento, marginazione della sede carrabile e della sede stradale complessiva, protezione e agevolazione della piccola sosta, eventuali singole e rade strutture di accesso alle emergenze laviche e naturalistiche) dovranno essere definiti e realizzati con materiali adatti, anche con il reimpiego di materiali locali (eventuali tronchi secchi di piante bruciate dalle colate, materiali lapidei tipici delle stesse colate, ecc.) con l'esclusione di gazebi e strutture in elevazione di alcun genere anche a carattere leggero o provvisorio.</p>	
4. Stradelle poderali e passi carrai	<p>In riferimento alla realizzazione delle strade poderali il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente; 2) L'eventuale esubero del materiale proveniente dallo scavo potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere portato a pubblica discarica. 3) La stradella poderale non deve superare la larghezza di ml. 3,00 e deve essere lasciata a fondo naturale, ovvero, può essere migliorata con l'inserimento, nei tratti a maggior pendenza, di una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo. 4) I muri con funzione di contenimento dei terreni prospicienti la stradella, da definire con pietrame lavico informe, vanno realizzati ammettendo, ove necessario, tecniche di consolidamento dei terreni con le opportune precauzioni per mantenere la permeabilità necessaria ad evitare le spinte idrostatiche. 5) Eventuali muretti laterali esistenti potranno essere ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti. 6) I muretti laterali di nuova costruzione, dovranno essere realizzati con paramento in pietrame lavico a secco ed avere un'altezza massima di ml. 1,00 fuori terra. Gli eventuali materiali leganti impiegati non dovranno essere lasciati a vista e la fondazione dovrà risultare completamente interrata. 7) Per evitare gli eventuali fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento superficiale, debbono essere create a distanze opportune (15-20 ml.), canalette di scolo costituite da elementi in pietrame lavico 	n. 01/98, 02/98, 11/99, 45/99, 52/99, 60/99, 27/06, 12/07.

	<p>sistematiche a strisce incassate lungo il tracciato. Le canalette laterali di scolo delle acque meteoriche, nei tratti ove la strada viene pavimentata con basolato lavico, devono essere realizzate con pietrame lavico di provenienza locale, limitando al minimo l'uso di materiali leganti.</p>	
5. Stradelle interpoderali	<p>In riferimento alla realizzazione delle strade interpoderali il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni generali:</p> <p>1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;</p> <p>2) La strada interpoderala non deve superare la larghezza di ml. 3,00 e deve essere lasciata a fondo naturale, ovvero, può essere migliorata con l'inserimento, nei tratti a maggior pendenza, di una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo.</p> <p>3) Gli eventuali muri con funzione di contenimento dei terreni prospicienti la strada, da definire con pietrame lavico informe, vanno realizzati ammettendo, ove necessario, tecniche di consolidamento all'interno del muro con le opportune precauzioni per consentire la permeabilità necessaria ad evitare le spinte idrostatiche, assegnando comunque al pietrame la funzione principale di contenimento della spinta e non di semplice rivestimento. Tali muri non devono superare l'altezza massima di ml. 1,00; in caso di dislivelli superiori a tale misura vanno predisposti opportuni terrazzamenti.</p> <p>4) I muri di cinta a secco preesistenti vanno ripristinati fino alla loro altezza originaria con lo stesso materiale e la stessa tecnica. E' ammesso l'uso parziale di malte leganti all'interno del muro e non a vista, ove necessario per l'assestamento del pietrame;</p> <p>5) Per evitare gli eventuali fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento superficiale, si possono creare a distanze opportune (15-20 ml.), canalette di scolo costituite da elementi in pietrame lavico sistemate a strisce incassate lungo il tracciato. Le canalette laterali di scolo delle acque meteoriche, nei tratti ove la strada viene pavimentata con basolato lavico, devono essere realizzate con pietrame lavico di provenienza locale, limitando al minimo l'uso di materiali leganti.</p> <p>Non è ammessa la costruzione su colate laviche perché l'intervento richiesto comporterebbe una modifica sostanziale dell'attuale aspetto paesaggistico ed una perdita di valori ambientali che non è compatibile con le finalità del Parco</p>	<p>n. 27/97, 21/99, 05/2000, 18/2000. Inammissibilità interventi su colate laviche n. 268/93, 232/94, 10/99, 18/11</p>

<p>6. Manutenzione ordinaria di fabbricati rurali</p>	<p>Tutti gli interventi promossi devono essere effettuati utilizzando tecniche e materiali tradizionali. Nello specifico si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:</p> <p>COPERTURE A TETTO</p> <p>1) La manutenzione del manto di copertura lasci inalterata l'immagine formale del manufatto edilizio, utilizzando, per la sostituzione delle tegole mancanti o rotte, elementi dello stesso tipo di quelli esistenti (coppi siciliani di riuso);</p> <p>2) Eventuali listelli della copertura deteriorati dovranno essere sostituiti con elementi tipologicamente simili a quelli esistenti, senza alterare la pendenza e la tipologia della copertura, comprendendo in ciò anche la sostituzione degli elementi sottotegola.</p> <p>2) Le grondaie e i pluviali devono essere ripristinati e/o realizzati secondo le tipologie tradizionali.</p> <p>Nello specifico tali elementi possono essere realizzati in lamiera d'acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri (grigio, verde oliva, marrone, rosso bruno), ovvero, in rame o in cotto eventualmente con la costruzione di una <i>cappuccinata</i>. Gli eventuali elementi esistenti realizzati in PVC o fibro-cemento (tipo Eternit) devono essere rimossi e sostituiti.</p> <p>Qualora le grondaie e/o i pluviali preesistenti risultino incassati nella muratura (<i>tipo a "cappuccina"</i>) essi dovranno essere mantenuti e recuperati.</p> <p>PROSPETTI</p> <p>1) I ripristini di facciata vengano definiti con sole operazioni di incocciatura della muratura; L'eventuale intonaco utilizzato per il ripristino dei prospetti deve essere del tipo tradizionale realizzato con malta di calce idraulica. Le tinte dell'intonaco devono essere conformi a quelle della tradizione costruttiva dell'architettura rurale etnea quali, ad esempio, il grigio (in riferimento all'originale uso della sabbia vulcanica) o il rosso (in relazione ai cromatismi un tempo ottenuti con l'uso della sabbia di Monterosso o della ghiara); Sono vietati gli intonaci esterni realizzati in materiale plastico e i rivestimenti con piastrelle o materiali simili.</p> <p>2) i prospetti definiti con paramento in pietrame lavico a vista devono essere mantenuti e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie costruttive tradizionali.</p> <p>INFISSI</p> <p>1) Gli infissi esterni (porte e finestre) devono</p>	<p>ZONA "D" n. 78/99</p>
---	---	------------------------------

	<p>essere realizzati in legno di castagno o in profilati di ferro verniciato, con serranti in ferro, con disegno tradizionale e scuri di chiusura per le finestre, escludendo tassativamente avvolgibili o saracinesche; le tinte degli infissi, se non in legno tradizionale, devono essere quelle tradizionali (verde scuro, marrone, rosso bruno).</p> <p>SISTEMAZIONE ESTERNA E SCHERMATURE VEGETALI</p> <p>1) La pavimentazione dell'area esterna antistante il fabbricato, dovrà essere realizzata con pietrame lavico ed interesserà una fascia di ml. 1,20. In generale potranno essere altresì utilizzati elementi in cotto alternati con gli elementi in pietrame lavico realizzando opportune soluzioni compositive.</p>	
<p>7. Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di fabbricati rurali (recupero del patrimonio tradizionale fisso)</p>	<p>Tutti gli interventi promossi devono essere effettuati utilizzando tecniche e materiali tradizionali. Nello specifico si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:</p> <p>STRUTTURA MANUFATTO</p> <p>Dovranno essere mantenute le stesse altezze, la stessa volumetria e la stessa destinazione d'uso preesistenti;</p> <p>COPERTURE A TETTO</p> <p>1) I tetti devono essere realizzati rifacendo le falde con lo stesso andamento e la stessa pendenza di quelle preesistenti; la pendenza delle falde non dovrà essere superiore al 35% e le stesse dovranno essere a filo delle murature, senza sporti;</p> <p>2) Le coperture devono essere definite con struttura portante non spingente in legno e manto con coppi alla siciliana riutilizzando, possibilmente, quelli esistenti e per quelli mancanti, coppi di riuso o fatti a mano.</p> <p>3) L'eventuale sostituzione delle travi in legno della copertura deve essere eseguita utilizzando elementi tipologicamente simili a quelli esistenti senza alterare la pendenza e la tipologia della stessa copertura;</p> <p>4) Eventuali controsoffittature tradizionali (<i>volte incannucciate, ecc</i>) devono essere mantenute e/o ripristinate con le stesse caratteristiche di quelle esistenti</p> <p>5) Le grondaie e i pluviali devono essere ripristinati e/o realizzati secondo le tipologie tradizionali.</p> <p>Nello specifico tali elementi possono essere realizzati in lamiera di acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri, ovvero, in rame o in cotto eventualmente con la costruzione</p>	<p><u>ZONA "A"</u> n. 48/97, 83/99, 90/99.</p> <p><u>ZONA "B"</u> n. 31/99, 36/99, 37/99, 38/99, 42/99, 44/99, 45/99, 50/99, 52/99, 61/99, 66/99, 68/99, 69/99, 87/99, 19/2000, 15/01, 01/03, 02/03, 44/03, 30/04, 31/05, 28/06, 46/06, 11/07, 09/10.</p> <p><u>ZONA "C"</u> n. 06/98, 08/98, 16/98, 35/98, 11/99, 26/99, 35/99, 43/99, 49/99, 63/99, 71/99, 86/99, 88/99, 91/99, 97/99, 101/99, 02/2000, 23/2000, 16/01, 21/01, 26/01.</p> <p><u>ZONA "C/altomontana"</u> n. 05/98, 13/98, 36/98, 39/2000, 03/01, 16/02, 01/07, 21/07, 20/09.</p> <p><u>ZONA "D"</u> n. 18/97, 40/97, 07/98, 27/98, 34/98, 40/98, 01/99, 19/99, 30/99, 32/99, 34/99, 47/99, 48/99, 60/99,</p>

	<p>di una <i>cappuccinata</i>. Gli eventuali elementi esistenti realizzati in PVC o fibro-cemento (tipo Eternit) devono essere rimossi e sostituiti. Qualora le grondaie e/o i pluviali preesistenti risultino incassati nella muratura (<i>tipo a "cappuccina"</i>) essi dovranno essere mantenuti e recuperati.</p> <p>PROSPETTI-MURATURE</p> <p>1) SUPERFICI INTONACATE: l'intonaco utilizzato per il ripristino dei prospetti deve essere del tipo tradizionale realizzato con malta di calce idraulica. Le tinte dell'intonaco devono essere conformi a quelle della tradizione costruttiva dell'architettura rurale etnea quali, ad esempio, il grigio (in riferimento all'originale uso della sabbia vulcanica) o il rosso (in relazione ai cromatismi un tempo ottenuti con l'uso della sabbia di Monterosso o della ghiara); Sono vietati gli intonaci esterni realizzati in materiale plastico e i rivestimenti con piastrelle o materiali similari.</p> <p>2) SUPERFICI IN PIETRA A VISTA: i prospetti definiti con paramento in pietrame lavico a vista devono essere mantenuti e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie costruttive tradizionali.</p> <p>3) MURATURE PERIMETRALI: le murature perimetrali in pietra lavica, consentendo gli indispensabili interventi di riattazione, e ricostruzione devono essere mantenute integralmente, ciò al fine di mantenere la stessa tipologia costruttiva, nonché gli stessi materiali. Gli interventi permessi per il loro consolidamento dovranno limitarsi alla riparazione e sostituzione delle parti lesionate o poco ammorsate, con interventi cucì e scuci, utilizzando sempre pietrame lavico del luogo. Eventuali riparazioni effettuate in epoche successive, con l'impiego di malte, devono essere rimosse e la muratura esistente dovrà essere riparata con sarcitura di pietrame lavico.</p> <p>4) Gli eventuali cordoli di consolidamento in c.a., se ritenuti indispensabili dal competente Ufficio del Genio Civile, devono essere realizzati all'interno dello spessore della muratura portante mantenendo immutata la volumetria dell'edificio e non modificando l'aspetto esterno dei prospetti;</p> <p>INFISSI</p> <p>1) PORTE E FINESTRE: Gli infissi esterni devono essere realizzati in legno di castagno o in profilati di ferro verniciato, con serranti in ferro, con disegno tradizionale e scuri di chiusura per le finestre, escludendo tassativamente avvolgibili o saracinesche; le tinte degli infissi, se non in legno</p>	<p>62/99, 64/99, 65/99, 67/99, 72/99, 78/99, 79/99, 81/99 (Sede Ente Parco), 82/99 (villa Manganelli) 12/04, 18/04, 02/05, 16/07, 09/11.</p>
--	--	--

tradizionale, devono essere quelle tradizionali (verde scuro, marrone, rosso bruno).

PARTICOLARI ARCHITETTONICI

1) Gli stipiti delle aperture (porte, finestre) devono essere ripristinati ove esistenti e, ove mancanti, devono essere realizzati secondo le tipologie e i materiali tradizionali. Nello specifico tali elementi dovranno essere realizzati, a seconda dei casi, in pietra lavica o pietra bianca tipo Comiso o Siracusa lavorata a bocciarda o a puntillo dello spessore non inferiore a cm. 15, o con intonaco di malta di calce;

2) Tutti gli eventuali elementi decorativi presenti nel manufatto (basamenti, mostre, cornicioni, ecc.) devono essere mantenuti e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie costruttive tradizionali.

MURI E RETI DI RECINZIONE

1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;

2) Il ripristino dei muri di recinzione deve essere effettuato nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.)

3) I muri di recinzione nuovi dovranno essere realizzati con paramento in pietrame lavico a secco e dovranno avere un'altezza massima di ml. 1,00 fuori terra. Gli eventuali materiali leganti impiegati non dovranno essere lasciati a vista, e la fondazione della recinzione dovrà risultare al di sotto del piano di campagna.

4) I paletti di sostegno della recinzione dovranno essere in legno di castagno o in ferro e dovrà essere utilizzata una rete metallica zincata non plastificata;

5) L'altezza complessiva dei muri e dei paletti di recinzione non deve essere superiore a ml. 2,50 fuori terra;

6) Dopo ogni tratto di recinzione di lunghezza non superiore a ml. 4,00 deve essere lasciato un varco di dimensioni tali da consentire il passaggio della fauna;

7) Il cancello d'ingresso pedonale, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 1,20 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando

elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

8) Il cancello d'ingresso carrabile, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 3,00 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

PARTI IN CEMENTO A VISTA

Tutte le eventuali parti in cemento a vista (aree di ingresso, pilastri, scale esterne, bordure, muretti di contenimento, passaggi pedonali, ecc.) o in blocchi di calcestruzzo vibrocompresso (muri di recinzione ecc.) dovranno essere rivestite in pietrame lavico o, limitatamente alle parti calpestabili, con pietra lavica o piastrelle in cotto siciliano.

SISTEMAZIONE ESTERNA E SCHERMATURE VEGETALI

1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;

2) Per l'eventuale *stradella poderale* che adduce al fabbricato, il piano carrabile deve rimanere a fondo naturale, ovvero, può essere migliorato con l'inserimento, nei tratti a maggior pendenza, di una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo; in ogni caso tali interventi di manutenzione non devono alterare l'andamento altimetrico originario e la larghezza massima del tracciato dovrà essere contenuta in ml. 3,00;

3) Gli eventuali muri con funzione di contenimento dei terreni prospicienti la stradella, da definire con pietrame lavico informe, vanno realizzati ammettendo, ove necessario, tecniche di consolidamento all'interno del muro con le opportune precauzioni per consentire la permeabilità necessaria ad evitare le spinte idrostatiche, assegnando comunque al pietrame la funzione principale di contenimento della spinta e non di semplice rivestimento. Tali muri non devono superare l'altezza massima di ml. 1,00; in caso di dislivelli superiori a tale misura vanno predisposti opportuni terrazzamenti.

	<p>4) La pavimentazione dell'area esterna antistante il fabbricato, dovrà essere realizzata con pietrame lavico ed interesserà una fascia di ml. 1,20. In generale potranno essere altresì utilizzati elementi in cotto alternati con gli elementi in pietrame lavico realizzando opportune soluzioni compositive; le parti calpestabili pavimentate con battuto di cemento ed eccedenti tali previsioni debbono essere rimosse e sistemate a verde.</p> <p>5) Il ripristino dei <i>muri di terrazzamento</i> deve essere effettuato nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.)</p> <p>6) Si dovrà favorire l'evoluzione naturale della vegetazione spontanea locale ed eventuali <i>piante ornamentali</i>, se presenti, dovranno essere costituite da specie autoctone;</p> <p>7) I <i>serbatoi idrici (cisterne)</i> realizzati in c.a. dovranno essere, ove possibile, completamente interrati anche attraverso le realizzazione di opportuni terrazzamenti.</p> <p>SCARICHI CIVILI Gli scarichi civili devono essere rispondenti alle norme vigenti in materia. Nello specifico dovranno essere realizzati completamente interrati e i necessari scavi del terreno dovranno essere limitati al minimo indispensabile e ripristinati integralmente mantenendo le caratteristiche preesistenti</p> <p>MATERIALI DI RISULTA 1) L'eventuale esubero del materiale proveniente da opere di scavo e/o movimento terra potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere conferito presso discarica autorizzata ed in ogni caso non dovrà essere lasciato accumulato;</p> <p>2) I materiali di risulta provenienti dalle demolizioni e dagli interventi di cui alle superiori prescrizioni, dovranno essere conferiti presso idonea discarica autorizzata nel rispetto delle normative vigenti in materia.</p> <p>3) L'eventuale smaltimento di materiale contenente amianto (es. materiale tipo eternit), va operato da impresa specializzata, iscritta all'apposita sezione speciale dell'albo del Ministero dell'Ambiente (Art. 10 D.L. n°361 del 31/08/89 e L. n°441 del 29/10/87);</p>	
8. Ristrutturazione edilizia	Tutti gli interventi promossi devono essere effettuati utilizzando tecniche e materiali tradizionali. Nello specifico si dovranno seguire le	<u>ZONA "B"</u>

seguenti prescrizioni:

COPERTURE A TETTO

1) I tetti devono essere realizzati rifacendo le falde con lo stesso andamento e la stessa pendenza di quelle preesistenti; la pendenza delle falde non dovrà essere superiore al 35% e le stesse dovranno essere a filo delle murature, senza sporti;

2) Le coperture devono essere definite con struttura portante non spingente in legno e manto con coppi alla siciliana riutilizzando, possibilmente, quelli esistenti e per quelli mancanti, coppi di riuso o fatti a mano.

3) L'eventuale sostituzione delle travi in legno della copertura deve essere eseguita utilizzando elementi tipologicamente simili a quelli esistenti senza alterare la pendenza e la tipologia della copertura medesima;

4) Eventuali controsoffittature tradizionali (*volte incannucciate, ecc*) devono essere mantenute e/o ripristinate con le stesse caratteristiche di quelle esistenti

5) Le grondaie e i pluviali devono essere ripristinati e/o realizzati secondo le tipologie tradizionali.

Nello specifico tali elementi possono essere realizzati in lamiera di acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri, ovvero, in rame o in cotto eventualmente con la costruzione di una *cappuccinata*. Gli eventuali elementi esistenti realizzati in PVC o fibro-cemento (tipo Eternit) devono essere rimossi e sostituiti.

Qualora le grondaie e/o i pluviali preesistenti risultino incassati nella muratura (*tipo a "cappuccina"*) essi dovranno essere mantenuti e recuperati.

PROSPETTI-MURATURE

1) SUPERFICI INTONACATE: l'intonaco utilizzato per il ripristino dei prospetti deve essere del tipo tradizionale realizzato con malta di calce idraulica. Le tinte dell'intonaco devono essere conformi a quelle della tradizione costruttiva dell'architettura rurale etnea quali, ad esempio, il grigio (in riferimento all'originale uso della sabbia vulcanica) o il rosso (in relazione ai cromatismi un tempo ottenuti con l'uso della sabbia di Monterosso o della ghiara);

Sono vietati gli intonaci esterni realizzati in materiale plastico e i rivestimenti con piastrelle o materiali simili.

2) SUPERFICI IN PIETRA A VISTA: i prospetti definiti con paramento in pietrame lavico a vista devono essere mantenuti e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che

n. 22/97, 29/97, 42/97, 22/99, 25/2000, 31/2000, 37/2000, 02/01, 13/01, 15/01, 44/03, 30/04, 20/05, 46/06, 08/10, 09/10, 11/10.

ZONA "C"

n. 23/97, 86/99, 30/05.

ZONA

"C/altomontana"

n. 47/98, 102/99, 03/01, 06/05, 03/06, 14/07, 28/07, 03/08, 08/08, 07/09, 11/11.

ZONA "D"

n. 29/97, 42/97, 40/98, 49/98, 73/99, 20/01, 29/04, 27/06, 09/11.

sono le tipologie costruttive tradizionali.

3) **MURATURE PERIMETRALI:** le murature perimetrali in pietra lavica, consentendo gli indispensabili interventi di riattazione, e ricostruzione devono essere mantenute integralmente, ciò al fine di mantenere la stessa tipologia costruttiva, nonché gli stessi materiali. Gli interventi permessi per il loro consolidamento dovranno limitarsi alla riparazione e sostituzione delle parti lesionate o poco ammorsate, con interventi cucì e scuci, utilizzando sempre pietrame lavico del luogo. Eventuali riparazioni effettuate in epoche successive, con l'impiego di malte, devono essere rimosse e la muratura esistente dovrà essere riparata con sarcitura di pietrame lavico.

4) Gli eventuali cordoli di consolidamento in c.a., se ritenuti indispensabili dal competente Ufficio del Genio Civile, devono essere realizzati all'interno dello spessore della muratura portante mantenendo immutata la volumetria dell'edificio e non modificando l'aspetto esterno dei prospetti;

INFISSI

1) **PORTE E FINESTRE:** Gli infissi esterni devono essere realizzati in legno di castagno o in profilati di ferro verniciato, con serranti in ferro, con disegno tradizionale e scuri di chiusura per le finestre, escludendo tassativamente avvolgibili o saracinesche; le tinte degli infissi, se non in legno tradizionale, devono essere quelle tradizionali (verde scuro, marrone, rosso bruno).

PARTICOLARI ARCHITETTONICI

1) Gli stipiti delle aperture (porte, finestre) devono essere ripristinati ove esistenti e, ove mancanti, devono essere realizzati secondo le tipologie e i materiali tradizionali. Nello specifico tali elementi dovranno essere realizzati, a seconda dei casi, in pietra lavica o pietra bianca tipo Comiso o Siracusa lavorata a bocciarda o a puntillo dello spessore non inferiore a cm. 15, o con intonaco di malta di calce;

2) Tutti gli eventuali elementi decorativi presenti nel manufatto (basamenti, mostre, cornicioni, ecc.) devono essere mantenuti e/o ripristinati nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie costruttive tradizionali.

MURI E RETI DI RECINZIONE

1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;

2) Il ripristino dei muri di recinzione deve essere

effettuato nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.)

3) I muri di recinzione nuovi dovranno essere realizzati con paramento in pietrame lavico a secco e dovranno avere un'altezza massima di ml. 1,00 fuori terra. Gli eventuali materiali leganti impiegati non dovranno essere lasciati a vista, e la fondazione della recinzione dovrà risultare al di sotto del piano di campagna.

4) I paletti di sostegno della recinzione dovranno essere in legno di castagno o in ferro e dovrà essere utilizzata una rete metallica zincata non plastificata;

5) L'altezza complessiva dei muri e dei paletti di recinzione non deve essere superiore a ml. 2,50 fuori terra;

6) Dopo ogni tratto di recinzione di lunghezza non superiore a ml. 4,00 deve essere lasciato un varco di dimensioni tali da consentire il passaggio della fauna;

7) Il cancello d'ingresso pedonale, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 1,20 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

8) Il cancello d'ingresso carrabile, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 3,00 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

PARTI IN CEMENTO A VISTA

Tutte le eventuali parti in cemento a vista (aree di ingresso, pilastri, scale esterne, bordure, muretti di contenimento, passaggi pedonali, ecc.) o in blocchi di calcestruzzo vibrocompresso (muri di recinzione ecc.) dovranno essere rivestite in pietrame lavico o, limitatamente alle parti calpestabili, con pietra lavica o piastrelle in cotto siciliano.

SISTEMAZIONE ESTERNA E SCHERMATURE

VEGETALI

1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;

2) Per l'eventuale *stradella poderale* che adduce al fabbricato, il piano carrabile deve rimanere a fondo naturale, ovvero, può essere migliorato con l'inserimento, nei tratti a maggior pendenza, di una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo; in ogni caso tali interventi di manutenzione non devono alterare l'andamento altimetrico originario e la larghezza massima del tracciato dovrà essere contenuta in ml. 3,00;

3) Gli eventuali muri con funzione di contenimento dei terreni prospicienti la stradella, da definire con pietrame lavico informe, vanno realizzati ammettendo, ove necessario, tecniche di consolidamento all'interno del muro con le opportune precauzioni per consentire la permeabilità necessaria ad evitare le spinte idrostatiche, assegnando comunque al pietrame la funzione principale di contenimento della spinta e non di semplice rivestimento. Tali muri non devono superare l'altezza massima di ml. 1,00; in caso di dislivelli superiori a tale misura vanno predisposti opportuni terrazzamenti.

4) La pavimentazione dell'area esterna antistante il fabbricato, dovrà essere realizzata con pietrame lavico ed interesserà una fascia di ml. 1,20. In generale potranno essere altresì utilizzati elementi in cotto alternati con gli elementi in pietrame lavico realizzando opportune soluzioni compositive; le parti calpestabili pavimentate con battuto di cemento ed eccedenti tali previsioni debbono essere rimosse e sistemate a verde.

5) Il ripristino dei *muri di terrazzamento* deve essere effettuato nel rispetto delle caratteristiche materiche e dimensionali preesistenti secondo quelle che sono le tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.)

6) Si dovrà favorire l'evoluzione naturale della vegetazione spontanea locale ed eventuali *piante ornamentali*, se presenti, dovranno essere sostituite da specie autoctone;

-7) I *serbatoi idrici (cisterne)* realizzati in c.a. dovranno essere, ove possibile, completamente interrati anche attraverso le realizzazioni di opportuni terrazzamenti.

SCARICHI CIVILI

	<p>Gli scarichi civili devono essere rispondenti alle norme vigenti in materia. Nello specifico dovranno essere realizzati completamente interrati e i necessari scavi del terreno dovranno essere limitati al minimo indispensabile e ripristinati integralmente mantenendo le caratteristiche preesistenti</p> <p><u>MATERIALI DI RISULTA</u></p> <p>1) L'eventuale esubero del materiale proveniente da opere di scavo e/o movimento terra potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere conferito presso discarica autorizzata ed in ogni caso non dovrà essere lasciato accumulato;</p> <p>2) I materiali di risulta provenienti dalle demolizioni e dagli interventi di cui alle superiori prescrizioni, dovranno essere conferiti presso idonea discarica autorizzata nel rispetto delle normative vigenti in materia.</p> <p>3) L'eventuale smaltimento di materiale contenente amianto (es. materiale tipo eternit), va operato da impresa specializzata, iscritta all'apposita sezione speciale dell'albo del Ministero dell'Ambiente (Art. 10 D.L. n°361 del 31/08/89 e L. n°441 del 29/10/87);</p>	
<p>9. Nuove costruzioni in zona "D"</p>	<p><u>STRUTTURA MANUFATTO</u></p> <p>1) I manufatti da realizzarsi devono essere riconducibili alle tipologie costruttive tipiche etnee in ordine all'aggregazione dei volumi costitutivi, alle altezze, alle coperture, agli elementi architettonici ed ai materiali impiegati, alle coloriture esterne, alla logica compositiva degli spazi esterni.</p> <p>2) Non è consentito realizzare edifici che presentano notevoli impatti visivi (ad es. edifici dalle notevoli dimensioni su tre o più elevazioni fuori terra) o che non rispettino le tipologie tradizionali etnee.</p> <p><u>MOVIMENTI DI TERRA</u></p> <p>I movimenti di terra occorrenti per la costruzione del fabbricato devono essere limitati allo stretto necessario, salvaguardando, ove necessario, eventuali affioramenti lavici e piante forestali presenti anche isolatamente.</p> <p><u>COPERTURE A TETTO</u></p> <p>1) FALDE: Le falde di copertura devono essere impostate, su tutti i lati dell'edificio, a filo della muratura perimetrale esterna con esclusione di velette o sporti (pensiline). Tali falde non devono superare la pendenza massima del 35% e devono avere un'unica linea di colmo parallela al lato lungo del fabbricato.</p> <p>2) MANTO DI COPERTURA: Le travi a sostegno</p>	<p>n. 01/96, 11/96, 07/97, 30/97, 38/97, 39/97, 40/97, 10/98, 24/98, 48/98, 49/98, 18/99(copertura prefabbricata), 20/99, 73/99, 74/99, 85/99, 99/99, 04/2000, 14/2000, 15/2000, 20/2000, 14/01, 37/01, 40/01, 02/02, 05/03, 22/03, 42/03, 45/03, 07/04, 08/05, 27/06, 04/07, 15/07, 15/08, 16/08, 12/09, 18/09, 02/11 10/11, 20/11.</p> <p>Mitigazione impatto nuovi fabbricati 07/97, 42/97, 54/97, 25/98, 97/99, 30/02, 03/03, 10/03, 11/03, 12/03, 08/05, 19/11</p>

	<p>della copertura devono essere realizzate in legno con sovrastante manto di copertura realizzato con coppi siciliani;</p> <p>3) GRONDAIE E PLUVIALI: Le grondaie ed i pluviali devono essere realizzati in lamiera d'acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri (grigio, verde oliva, marrone e rosso bruno).</p> <p>4) È vietata la realizzazione del solaio sottostante l'intradosso delle falde di copertura;</p> <p><u>PROSPETTI</u></p> <p>1) I prospetti devono essere realizzati con rivestimento in conci di pietrame lavico o con intonaco di tipo tradizionale escludendo tassativamente intonaci di tipo plastico. Le tinte dell'eventuale intonaco devono essere conformi alla tradizione costruttiva dell'architettura rurale etnea quali, ad esempio, il grigio derivante dall'uso della sabbia vulcanica o il rosso un tempo ricavabile dalla sabbia di Monterosso o dalla ghiara;</p> <p>2) Nel caso di rivestimento con intonaco di tipo tradizionale deve essere prevista la realizzazione della fascia di rivestimento in pietrame lavico per l'attacco a terra del fabbricato.</p> <p><u>INFISSI</u></p> <p>1) PORTE E FINESTRE: Gli infissi esterni devono essere realizzati in legno di castagno o in profilati di ferro verniciato, con serranti in ferro, con disegno tradizionale e scuri di chiusura per le finestre, escludendo tassativamente avvolgibili o saracinesche; le tinte degli infissi, se non in legno tradizionale, devono essere quelle tradizionali (verde scuro, marrone, rosso bruno).</p> <p><u>PARTICOLARI ARCHITETTONICI</u></p> <p>1) Gli stipiti delle aperture (porte e finestre) devono essere realizzati con pietra lavica o pietra bianca tipo Comiso o Siracusa lavorata a bocciarda o a puntillo dello spessore non inferiore a cm 15, o con intonaco di malta di calce;</p> <p>2) Tutti gli eventuali elementi decorativi presenti nel manufatto (basamenti, mostre, cornicioni, ecc.) devono essere realizzati secondo quelli che sono i materiali e le tipologie costruttive tradizionali del territorio etneo.</p> <p><u>MURI DI RECINZIONE</u></p> <p>1) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento di eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente;</p> <p>2) I muri di recinzione devono essere realizzati nel rispetto delle caratteristiche materiche e</p>	<p>inammissibilità interventi su colate laviche n. 268/93, 232/94, 10/99, 18/11</p>
--	--	--

dimensionali delle tipologie tradizionali, tipiche della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.).

3) I muri di recinzione nuovi dovranno essere realizzati con paramento in pietrame lavico a secco e dovranno avere un'altezza massima di ml. 1,00 fuori terra. Gli eventuali materiali leganti impiegati non dovranno essere lasciati a vista, e la fondazione della recinzione dovrà risultare al di sotto del piano di campagna.

4) I paletti di sostegno della recinzione dovranno essere in legno di castagno o in ferro e dovrà essere utilizzata una rete metallica zincata non plastificata;

5) L'altezza complessiva dei muri e dei paletti di recinzione non deve essere superiore a ml. 2,50 fuori terra;

6) Dopo ogni tratto di recinzione di lunghezza non superiore a ml. 4,00 deve essere lasciato un varco di dimensioni tali da consentire il passaggio della fauna;

7) Il cancello d'ingresso pedonale, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 1,20 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

8) Il cancello d'ingresso carrabile, dovrà essere realizzato in legno di castagno e/o in ferro e avere larghezza non superiore a ml. 3,00 ed altezza non superiore a ml. 2,50. Se in ferro, dovrà essere realizzato con disegno semplice utilizzando elementi pieni (tondi o quadrati) tinteggiati con colori matti e scuri. I pilastri di sostegno dovranno essere dello stesso materiale impiegato per la costruzione del cancello, ovvero rivestiti in pietrame lavico;

SISTEMAZIONE ESTERNA E SCHERMATURE VEGETALI

1) La sistemazione esterna deve realizzare l'armonizzazione dell'intervento con il paesaggio circostante prevedendo, ove necessario, specifici interventi per la mitigazione dell'impatto visivo del fabbricato con il contesto circostante. In particolare la sistemazione a verde dovrà essere realizzata con essenze arboree e arbustive appartenenti alla flora tipica dell'Etna garantendo, allo stesso tempo, una schermatura idonea lungo tutto il perimetro alle diverse altezze e durante tutto l'anno.

2) I movimenti di terra occorrenti dovranno essere limitati allo stretto necessario, salvaguardando, ove necessario, eventuali affioramenti lavici e piante forestali presenti anche isolatamente.

3) La pavimentazione dell'area esterna antistante il fabbricato, dovrà essere realizzata con pietrame lavico ed interesserà una fascia di ml. 1,20. In generale potranno essere altresì utilizzati elementi in cotto alternati con gli elementi in pietrame lavico realizzando opportune soluzioni compositive. Le rimanenti aree dovranno essere mantenute a fondo naturale

4) L'eventuale *stradella poderale* che adduce al fabbricato non deve superare la larghezza di ml 3,00 e deve rimanere a fondo naturale.

Nei soli tratti a maggiore pendenza potrà essere realizzata una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo.

PERGOLATO

Nei casi in cui è consentita la realizzazione di tale opera dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1) La struttura dovrà essere realizzata in legno, con l'ausilio di elementi in ferro se necessari. Gli elementi verticali dovranno essere di grande orditura mentre gli elementi orizzontali di piccola orditura a maglia quadrata;

2) L'opera da realizzare dovrà consentire il sostegno alle piante come la vite (impiantando vitigni locali) o rampicanti comuni per creare una zona d'ombra;

3) In presenza di un immobile nel medesimo fondo, la superficie del pergolato dovrà essere non superiore al 20% della superficie coperta del medesimo immobile.

SCARICHI CIVILI

Gli scarichi civili devono essere rispondenti alle norme vigenti in materia. Nello specifico dovranno essere realizzati completamente interrati e i necessari scavi del terreno dovranno essere limitati al minimo indispensabile e ripristinati integralmente mantenendo le caratteristiche preesistenti.

MATERIALI DI RISULTA

1) L'eventuale esubero del materiale proveniente da opere di scavo e/o movimento terra potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere conferito presso discarica autorizzata ed in ogni caso non dovrà essere lasciato accumulato;

MITIGAZIONE IMPATTO FABBRICATI

	<p>Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico delle nuove costruzioni e di garantire anche una schermatura ai manufatti, dovranno essere messe a dimora specie arboree ed arbustive naturali appartenenti alla flora tipica etnea, scelte fra quelle della specifica fascia pedoclimatica o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area. Eventuali piante ornamentali presenti potranno essere sostituite con specie naturali autoctone e/o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area.</p> <p>Non è ammessa la costruzione su colate laviche perché l'intervento richiesto comporterebbe una modifica sostanziale dell'attuale aspetto paesaggistico ed una perdita di valori ambientali che non è compatibile con le finalità del Parco.</p>	
<p>10. Nuove costruzioni in zona "B", "C" e "C/Altomontana"</p>	<p>Con parere n.02 /1193 il CTS ha definito i "Criteri da seguire per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione dei fabbricati rurali (depositi magazzini, ecc.) nelle zone "B" e "C" del Parco. Indicazioni :</p> <p>1.divieto di edificazione,in superfici inferiori ai diecimila mq, eccezion fatta per interventi di manutenzione di costruzioni preesistenti.</p> <p>2.Divieto di inedificabilità assoluta per le zone destinate a bosco di qualsiasi dimensioni.</p> <p>3.La cubatura autorizzabile, rapportata al piano di conduzione dell'azienda (piano tecnico – aziendale) non potrà superare l'indice di 0.025 mc/mq;</p> <p>In merito alla realizzazione di nuovi manufatti in zona "C/Alt, il CTS si è più volte espresso in merito all'opportunità di realizzare nuove strutture a quote elevate dell'Etna. Nello specifico il CTS ha evidenziato come le aree in questione siano spesso caratterizzate da un elevato rischio vulcanico-sismico alla luce del quale sarebbe più opportuno, malgrado la normativa lo consenta, non prevedere nuove edificazioni e trasformazioni territoriali.</p> <p>Per tali motivi il CTS ha evidenziato l'esigenza di ridurre l'impatto delle strutture e il consumo del territorio, riducendo superfici e volumi edificabili.</p> <p>Per quanto riguarda le prescrizioni espresse dal CTS, esse riprendono sostanzialmente quelle pronunciate in riferimento alle nuove costruzioni in zona "D" ponendo, al tempo stesso, maggiore attenzione all'inserimento del manufatto nell'ambiente circostante.</p> <p>A tal proposito sono state fornite le seguenti specifiche indicazioni:</p>	<p><u>ZONA "B"</u> n.02/1993,n. 36/01, 15/07.</p> <p><u>ZONA "C"</u> n.02/1993,n. 07/96, n.02/1993, 23/99,33/99, 31/02, 07/10.</p> <p><u>ZONA "C/altomontana"</u> n. 54/97, 34/06, 18/07, 13/08, 08/09, 10/09, 15/10, 16/10, 06/11, 06/12.</p> <p>mitigazione impatto nuovi fabbricati 07/97, 42/97, 54/97, 25/98, 97/99, 30/02, 03/03, 10/03, 11/03, 12/03, 08/05, 19/11</p> <p>inammissibilità interventi su colate laviche n. 268/93, 232/94, 10/99, 18/11</p>

	<p>1) I manufatti da realizzarsi devono essere riconducibili alle tipologie costruttive tipiche etnee. Nello specifico l'organismo edilizio finale dovrà risultare alla vista aderente, appoggiato, adattato al suolo primigenio minimamente trasformato, riconducibile alla logica compositiva tradizionale locale in ordine all'aggregazione dei volumi costitutivi, al suo adattamento con l'orografia, all'orditura delle coperture, agli elementi architettonici ed ai materiali impiegati, alle coloriture esterne, alla logica compositiva degli spazi esterni eventualmente rivisti in chiave moderna.</p> <p>2) Non è consentito realizzare edifici che presentano notevoli impatti visivi (ad es. edifici dalle notevoli dimensioni su tre o più elevazioni fuori terra) o che non rispettino le tipologie tradizionali etnee.</p> <p>3) Per il miglior inserimento dei manufatti nell'ambiente ed anche per limitare l'impatto nella fase di costruzione, si ritiene sia opportuno evitare, ove possibile l'impiego del calcestruzzo, specie se armato, utilizzando esclusivamente come materiali da costruzione la pietra lavica, i profilati di acciaio ed il legno, eventualmente anche lamellare.</p> <p>4) Nel caso in cui sia previsto l'uso di apparecchiature illuminanti esterne, queste dovranno essere ridotte al minimo indispensabile e dovranno proiettare il raggio luminoso verso il basso al fine di ridurre l'inquinamento luminoso e i disturbi alla fauna presente.</p> <p><u>MITIGAZIONE IMPATTO FABBRICATI</u></p> <p>Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico delle nuove costruzioni e di garantire anche una schermatura ai manufatti, dovranno essere messe a dimora specie arboree ed arbustive naturali appartenenti alla flora tipica etnea, scelte fra quelle della specifica fascia pedoclimatica o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area. Eventuali piante ornamentali presenti potranno essere sostituite con specie naturali autoctone e/o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area.</p> <p>Non è ammessa la costruzione su colate laviche perché l'intervento richiesto comporterebbe una modifica sostanziale dell'attuale aspetto paesaggistico ed una perdita di valori ambientali che non è compatibile con le finalità del Parco .</p>	
<p>11. Sanatoria (art.36 DPR 380/2001 e Art. 16 l.r.</p>	<p>In riferimento a tutti i casi di ammissibilità alla sanatoria edilizia, le prescrizioni esecutive espresse dal CTS risultano indirizzate a ridurre al minimo l'impatto ambientale dei manufatti abusivi</p>	<p><u>PARERI PER L'ESAME DELLE ISTANZE DI</u></p>

<p>16/2016 ex Art. 13 L.n. 47/85), , Art. 24 L.R. 37/85, Art. 39 L.N. 724/94, L.N. 326/03, L.N. 308/04), Art.167 Dlgs 42/2004</p>	<p>ed ad assicurare un loro adeguato inserimento nel contesto. Tali prescrizioni risultano articolate e commisurate in funzione del periodo di realizzazione dell'abuso, secondo il seguente schema temporale:</p> <p>1) Per le costruzioni ultimate nel periodo precedente al 01/09/1967:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opere di finitura esterna dell'immobile non eccessivamente onerose e tese a migliorare l'inserimento paesaggistico dei luoghi; - Sistemazioni esterne; <p>2) Per le costruzioni ultimate nel periodo dal 02/09/1967 al 31/12/1976:</p> <p>In aggiunta alle prescrizioni di cui al punto 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le costruzioni ricadenti su terreni con vincolo paesaggistico edificate dopo l'imposizione del vincolo paesaggistico, si applicano le prescrizioni di cui al successivo punto 3); - Per le costruzioni ricadenti su terreni non gravati da vincolo paesaggistico e/o edificate prima dell'imposizione del vincolo paesaggistico, si applicano le prescrizioni di cui al precedente punto 1); <p>3) Per le costruzioni ultimate nel periodo dal 01/01/1977 al 09/05/1981:</p> <p>In aggiunta alle prescrizioni di cui ai punti precedenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di sole due elevazioni fuori della sistemazione esterna con chiusura degli altri piani terra e/o seminterrati su almeno tre lati, con possibile sistemazione a terrazzi gradonati e/o con sistemazione con essenze vegetali autoctone; - Mantenimento delle due falde anche sfalsate, degli sporti e delle tegole se "Portoghesi"; <p>4) Per le costruzioni ultimate dal 10/05/1981 al 17/03/1987:</p> <p>In aggiunta alle prescrizioni di cui ai punti precedenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le opere ricadenti in zona "D" di Parco si applicano le prescrizioni di cui al precedente punto 3) - Per le opere ricadenti in zona "B" e "C" di Parco relativamente al manto di copertura si prescrive che sia realizzato in coppi siciliani; <p>5) Per le costruzioni ultimate dal 18/03/1987 al 04/01/1993:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come da prescrizioni già previste con parere del CTS n. 10/97, per tutti i casi di ammissibilità alla sanatoria; <p>6) Per le costruzioni ultimate dal 05/01/1993 al 31/12/1993:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come da prescrizioni già previste con parere del CTS n. 10/97, per tutti i casi di ammissibilità alla sanatoria; 	<p><u>SANATORIA</u> n. 10/97, 09/01, 33/06.</p> <p><u>ZONA "B"</u> n. 51/97, 01/98, 18/98, 25/98, 29/98, 26/2000, 40/2000, 10/01, 30/02, 06/04, 16/04.</p> <p><u>ZONA "C"</u> n. 35/98, 46/98, 51/98, 52/98, 53/98, 54/98, 55/98, 51/99, 75/99, 76/99, 92/99, 17/2000, 21/2000, 29/2000, , 23/01, 24/01, 25/01, 01/02, 13/03, 39/06.</p> <p><u>ZONA</u> <u>"C/Altomontana"</u> n. 34/2000, 35/2000, 28/01, 36/03, 28/04, 19/05, 39/05, 01/06, 30/06, 04/08.</p> <p><u>ZONA "D"</u> n. 10/96, 12/96, 08/97, 24/97, 44/97, 32/98, 09/99, 16/99, 25/99, 27/99, 28/99, 06/2000, 16/2000, 27/2000, 08/01, 03/03, 07/03, 10/03, 11/03, 12/03, 14/03, 15/03, 18/03, 05/04, 13/04, 40/06, 19/11, 04/12.</p>
---	---	---

Per i casi in cui sullo stesso fabbricato siano stati eseguiti più abusi in epoche differenti, gli stessi saranno considerati come riferiti al periodo più recente.

Nello specifico le prescrizioni indicate nei pareri espressi dal CTS nel corso degli anni possono essere schematizzate, in riferimento alle varie tipologie di intervento, nel modo seguente:

COPERTURE A TETTO

1) FALDE: il tetto dovrà essere costituito da due falde spioventi con unica linea di colmo parallela al lato lungo del fabbricato e con pendenza non superiore al 35%. Le eventuali sporgenze dovranno essere eliminate e le falde del tetto dovranno essere a filo delle murature perimetrali e/o non presentare sporti o aggetti di lunghezza superiore a cm 40.

2) MANTO DI COPERTURA: il manto di copertura deve essere realizzato con coppi alla siciliana o con coppi siciliani del tipo anticato o di riuso;

3) GRONDAIE E PLUVIALI: Le grondaie e i pluviali devono essere realizzati in lamiera di acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri; gli eventuali elementi esistenti realizzati in PVC o fibro-cemento (tipo Eternit) devono essere rimossi e sostituiti.

PROSPETTI

1) SUPERFICI INTONACATE: l'intonaco deve essere del tipo tradizionale realizzato con malta di calce idraulica. Le tinte dell'intonaco devono essere conformi a quelle della tradizione costruttiva dell'architettura rurale etnea quali, ad esempio, il grigio (in riferimento all'originale uso della sabbia vulcanica) o il rosso (in relazione ai cromatismi un tempo ottenuti con l'uso della sabbia di Monterosso o della ghiara);

2) SUPERFICI IN PIETRA A VISTA: tali superfici devono essere realizzate con un rivestimento in conci di pietrame lavico senza stilatura esterna dei giunti tra le pietre, secondo la tecnologia e le modalità costruttive tradizionali;

Sono vietati gli intonaci esterni realizzati in materiale plastico e i rivestimenti con piastrelle o materiali simili.

Nel caso in cui i prospetti vengano rifiniti con intonaco del tipo tradizionale potrà essere realizzata una zoccolatura in pietra lavica a spacco di cava.

INFISSI

1) PORTE E FINESTRE: Gli infissi esterni devono essere realizzati in legno di castagno o in profilati di ferro verniciato, con serranti in ferro, con

disegno tradizionale e scuri di chiusura per le finestre, escludendo tassativamente avvolgibili o saracinesche; le tinte degli infissi, se non in legno tradizionale, devono essere quelle tradizionali (verde scuro, marrone, rosso bruno).

PARTICOLARI ARCHITETTONICI

1) STIPITI E CORNICI: gli stipiti delle aperture (porte, finestre) e le cornici devono essere realizzati in pietra lavica o pietra bianca tipo Comiso o Siracusa lavorata a bocciarda o a puntillo, dello spessore non inferiore a cm. 15, o con intonaco di malta di calce;

ELEMENTI METALLICI ESTERNI O DI CORREDO

1) PARAPETTI, RINGHIERE, INFERRIATE, CANCELLATE GIÀ REALIZZATI: nel caso in cui tali elementi siano stati già realizzati, essi dovranno essere verniciati con colorazioni simili agli intonaci esterni o agli infissi ed in ogni caso con tinte matte e scure, scelte nell'ambito della gamma dei cromatismi delle rocce laviche etnee.

2) PARAPETTI, RINGHIERE, INFERRIATE, CANCELLATE IN VIA DI COMPLETAMENTO: nel caso in cui si configuri il completamento, tali elementi dovranno essere costituiti con componenti in ferro pieno, con disegno semplice e con colorazioni simili agli intonaci esterni o agli infissi ed in ogni caso con tinte matte e scure, scelte nell'ambito della gamma dei cromatismi delle rocce laviche etnee.

MURI DI RECINZIONE

I muri di recinzione dovranno essere simili a quelli tradizionali, tipici della zona etnea (ad es. muretti a secco con elementi lapidei eterogenei a superficie irregolare, con numerosi interstizi vuoti o riempiti con pietrisco, ecc.).

Per i muretti preesistenti costituiti da elementi estranei alla tradizione tipica etnea (c.a., blocchi di cls forati, blocchi di arenaria), si propone il rivestimento con intonaci del tipo tradizionale o con pietrame lavico locale, secondo la tecnologia e le modalità costruttive tradizionali.

PARTI IN CEMENTO A VISTA

Tutte le eventuali parti in cemento a vista (aree di ingresso, pilastri, scale esterne, bordure, muretti di contenimento, passaggi pedonali, ecc.) o in blocchi di calcestruzzo vibrocompresso (muri di recinzione ecc.) dovranno essere rivestite in pietrame lavico o, limitatamente alle parti calpestabili, con pietra lavica o piastrelle in cotto siciliano. Per quanto riguarda i muri di recinzione, come già indicato, potranno essere rivestiti, in alternativa, con intonaco tradizionale.

SISTEMAZIONE ESTERNA E SCHERMATURE VEGETALI

1) Per le costruzioni che presentano più di due elevazioni fuori terra, al fine di filtrare l'effetto visivo negativo e mitigare l'impatto ambientale, si procederà al mantenimento di sole due elevazioni fuori della sistemazione esterna con chiusura degli altri piani terra e/o seminterrati su almeno tre lati attraverso la realizzazione di terrazzamenti gradonati in pietrame lavico e l'impiego di terreno vegetale che consentirà l'impianto di essenze vegetali autoctone che determineranno la funzione di "filtro" e schermatura.

2) Le *piante ornamentali*, se presenti, dovranno essere sostituite da specie autoctone.

3) La pavimentazione dell'area esterna antistante il fabbricato, dovrà essere realizzata con pietrame lavico ed interesserà una fascia di ml. 1,20. In generale potranno essere altresì utilizzati elementi in cotto alternati con gli elementi in pietrame lavico realizzando opportune soluzioni compositive; le parti calpestabili pavimentate con battuto di cemento ed eccedenti tali previsioni debbono essere rimosse e sistemate a verde.

4) I *percorsi carrabili (stradelle poderali)* devono rimanere a fondo naturale, ovvero, possono essere migliorati con l'inserimento, nei tratti a maggior pendenza, di una pavimentazione costituita da strisce in basolato lavico inserite in una mazzacanata di pietrame lavico grezzo;

5) I *serbatoi idrici (cisterne)* realizzati in c.a. dovranno essere, ove possibile, completamente interrati anche attraverso la realizzazione di opportuni terrazzamenti.

Qualora l'interramento sia possibile solo parzialmente, le pareti della vasca che si trovano fuori terra dovranno essere rivestite in pietra lavica e si dovranno collocare essenze arboree autoctone al fine di mimetizzarle (ved. Voce 2: CISTERNE).

PRESENZA DI ELEMENTI ARCHITETTONICI ESTRANEI ALLA TRADIZIONE COSTRUTTIVA ETNEA

Tutti gli elementi architettonici estranei alla tradizione costruttiva etnea (tettoie, pensiline, verande, balconi in corrispondenza di piani sottotetto) dovranno essere rimossi.

SCARICHI CIVILI

Gli scarichi civili devono essere rispondenti alle norme vigenti in materia. Nello specifico dovranno essere realizzati completamente interrati e i necessari scavi del terreno dovranno essere limitati al minimo indispensabile e ripristinati integralmente mantenendo le caratteristiche

	<p>preesistenti.</p> <p>MATERIALI DI RISULTA I materiali di risulta e/o provenienti dalle demolizioni e dagli interventi di cui alle superiori prescrizioni, dovranno essere conferiti presso idonea discarica autorizzata nel rispetto delle normative vigenti in materia.</p>	
<p>12. Strutture precarie: strutture per servizi di protezione civile, strutture per attività commerciali e strutture di culto</p>	<p>STRUTTURE PER SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE (Piano degli interventi di protezione civile - Piano Etna) Si tratta di strutture facilmente amovibili finalizzate alla tutela dell'incolumità di quanti a vario titolo operano sugli alti versanti del vulcano (zona "A", "C/Alt), soprattutto al verificarsi di condizioni meteo particolarmente avverse e di eventuali escursioni in difficoltà. Per tali strutture sono state formulate le seguenti prescrizioni: 1) I movimenti di terreno necessari dovranno essere limitati al minimo indispensabile. 2) Le strutture dovranno essere realizzate e posizionate nei luoghi di destinazione come espressamente indicato nel relativo progetto presentato all'Ente Parco. 3) A lavori ultimati ogni struttura dovrà avere un aspetto interamente in legno e dovrà risultare ancorata al suolo tramite una piattaforma metallica limitata alle dimensioni planimetriche delle strutture stesse, ciò al fine di rendere tali strutture effettivamente amovibili. 4) L'area di cantiere dovrà essere contenuta esclusivamente all'interno della superficie da destinare all'intervento al fine di non danneggiare le zone circostanti non oggetto di interventi. 5) Il percorso per raggiungere il sito proposto per l'installazione della stazione, deve essere individuato su eventuali tracciati preesistenti e non dovrà comportare modifiche mediante la realizzazione di tratti, anche brevi, di nuove piste seppur parallele o contigue a quella esistente. 6) Dovrà richiedersi preventivamente la disponibilità delle aree interessate all'ubicazione delle strutture, prima di procedere alla loro installazione, dandone opportuna comunicazione all'Ente Parco dell'Etna</p> <p>STRUTTURE PER ATTIVITÀ COMMERCIALI Per la realizzazione di strutture precarie da adibire ad attività commerciali sono state fornite le seguenti indicazioni: 1) Possono essere utilizzati moduli prefabbricati realizzati totalmente in legno lamellare. 2) Le basi delle strutture in legno dovranno</p>	<p>Strutture per servizi di protezione civile Provvedimento n. 180/2014</p> <p>Strutture per attività commerciali N. 44/97, 43/98, 04/01, 05/01, 06/01, 16/05, 17/05, 47/06, 50/06, 01/11.</p> <p>=</p>

essere realizzate con materiali realmente rimuovibili e pertanto poggianti su strutture in legno o materiale lavico con poco utilizzo di leganti idraulici e non incastrate in fondazioni fisse.

3) La copertura dei manufatti dovrà essere realizzata in legno e manto di copertura con coppi alla siciliana o, in alternativa, in lastre di rame. Si dovrà privilegiare l'uso di rampicanti, come edera o essenze locali per ridurre l'impatto paesaggistico di tali strutture.

4) I materiali utilizzati devono essere compatibili con le esigenze igienico sanitarie delle strutture interessate compreso eventuali servizi igienici da realizzarsi.

5) Le strutture, realizzate interamente in legno, non dovranno presentare alcuna parte in cemento armato. Eventuali elementi in cemento armato (relativi ad es. alla piattaforma di appoggio o agli impianti, ecc.) che risultano visibili fuori terra dovranno essere rivestiti in pietra lavica in conci naturali.

6) Tali strutture rimuovibili dovranno comunque essere rimosse dopo un periodo non superiore a 15 anni.

A) Box per ricovero cani

Richiesta parere per rilascio nulla osta al "Progetto di costruzione di strutture precarie – box per cani – in zona "D" di Parco.

In merito alla finalità dell'opera (ricovero per cani) l'Ente Parco rileva che tale finalità non risulta incompatibile con la collocazione in zona "D" di Parco. Tuttavia il rilascio del parere favorevole risulta subordinato al verificarsi che le strutture abbiano la caratteristica di "strutture precarie" cioè, in riferimento al "criterio strutturale", strutture di facile rimovibilità (secondo quanto espresso dalle norme della Regione Siciliana)

Pertanto la realizzazione dell'intervento è consentita solo se vengono rispettate le seguenti **prescrizioni**:

1) La base dei box deve essere realizzata con materiali realmente rimuovibili insieme ai box e pertanto poggianti su strutture in legno non incastrate in fondazioni fisse;

2) I materiali utilizzati devono essere compatibili con le esigenze igienico sanitarie delle strutture interessate;

3) L'ubicazione dei box deve essere tale da assicurare il rispetto delle leggi in vigore (creazione di zona cuscinetto rispetto ad eventuali aree a bosco limitrofe, per cui le aree da occupare dovranno distanziarsi di almeno metri 20 dalle aree boscate, ecc.)

4) Le coperture dei box devono privilegiare l'uso di essenze vegetali che assicurino una riduzione

	<p>dell'impatto paesaggistico (uso di edera o simili);</p> <p>5) Tali strutture rimovibili dovranno comunque essere rimosse dopo un periodo non superiore a 15 anni.</p> <p>B) Arnie per l'apicoltura</p> <p>Poiché l'apicoltura dal punto di vista biologico e degli equilibri degli ecosistemi, non comporta modifiche significative sugli equilibri ambientali e sulle catene trofiche e considerando il ruolo significativo che le api svolgono sulla riproduzione di specie vegetali e conseguentemente sulla stabilità delle biocenosi, l'Ente Parco ha espresso parere favorevole allo svolgimento di tale attività nel territorio del Parco purché si rispettino le seguenti indicazioni:</p> <p>1) Per l'allevamento delle api si dovranno utilizzare esclusivamente strutture (arnie) in legno in modo tale da non avere un impatto significativo da un punto di vista paesaggistico.</p> <p>2) Poiché all'interno del parco non è possibile introdurre nuove specie animali, si prescrive l'utilizzazione di varietà di api autoctone e di comunicare all'Ente tanto i tipi impiegati, quanto l'eventuale variazione dei medesimi.</p>	
<p>13. Strutture varie: segnaletica informativa e per la fruizione</p>	<p>Per quanto riguarda la segnaletica dei sentieri il CTS, tenuto conto delle peculiarità dell'area etnea, ha espresso le seguenti prescrizioni:</p> <p>1) In linea generale per la segnaletica (tabelle e segnavia) è opportuno adottare metodi semplici ed essenziali, come quelli indicati nel manuale "Sentieri" realizzato dal CAI;</p> <p>2) In corrispondenza delle stazioni turistiche e dei punti base dell'escursionismo a cui si accede attraverso le piste rotabili, possono essere realizzate edicole informative con muretti in pietra lavica a spacco di cava e tettoia con tegole siciliane;</p> <p>3) I pilieri in pietra lavica lavorata a spacco di cava possono essere utilizzati solo per indicare l'inizio e/o la fine dei sentieri;</p> <p>4) La realizzazione dei pannelli informativi dovrà essere eseguita in legno così come la loro struttura portante escludendo l'uso di cartelli metallici;</p> <p>5) Non è consentita l'installazione di segnaletica complementare con videodisplay in quanto comporterebbe un notevole impatto visivo;</p> <p>In aggiunta alle sopracitate prescrizioni sono state fornite anche le seguenti indicazioni:</p> <p>6) I lavori per la realizzazione della segnaletica dovranno essere realizzati nei particolari e nelle dimensioni descritte negli elaborati di progetto</p>	<p>n. 12/2000, 13/06, 15/06, 51/06.</p>

	<p>presentati preventivamente all'Ente Parco;</p> <p>7) In fase di cantiere e di svolgimento dei lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti idonei a mitigare l'impatto ambientale nei luoghi interessati dagli interventi;</p> <p>8) Tutti i lavori e il deposito dei materiali dovranno interessare esclusivamente le aree di sedime delle opere da realizzare senza interferire sugli ambienti circostanti;</p> <p>9) Per la realizzazione degli interventi è fatto divieto di aprire nuove piste anche temporanee ma si dovrà utilizzare esclusivamente la viabilità esistente;</p> <p>10) I dati informativi che saranno riportati nei pannelli dovranno essere preventivamente concordati con l'Ente Parco dell'Etna;</p> <p>11) Alla fine dei lavori tutte le aree direttamente e non direttamente coinvolte dagli interventi dovranno essere sistemate come "Ante opera", senza lasciare traccia alcuna o materiale di risulta;</p> <p>12) I pannelli d'insieme e le tabelle segnavia, che sono previsti all'interno del territorio del Parco dell'Etna, dovranno riportare il "Loco" (Simbolo del Parco).</p>	
<p>14. Sentieri, viabilità antincendio, aree attrezzate, punti base, elisuperfici</p>	<p>REALIZZAZIONE O RIPRISTINO SENTIERI</p> <p>In merito agli interventi di ripristino dei sentieri il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni:</p> <p>1) Il sentiero deve essere realizzato o ripristinato con tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano esclusivamente l'impiego di materiali naturali biodegradabili, escludendo, quindi, qualunque ricorso a materiali sintetici invasivi ed estranei al contesto (plastica, stuoia geotessile, ecc.)</p> <p>2) È necessario prevedere l'opportuna regolarizzazione del deflusso delle acque meteoriche per evitare eventuali processi erosivi lungo il percorso e le aree adiacenti. Eventuali manufatti per lo scolo delle acque piovane, (cunette, rompitratte trasversali, ecc.) vanno realizzati utilizzando conci di pietra lavica ed evitando comunque l'uso di materiali non tipici;</p> <p>3) In caso di ripristino deve essere mantenuta la larghezza, il fondo e la morfologia preesistente del sentiero. I movimenti di terra necessari per il ripristino del percorso devono essere limitati allo stretto necessario ed effettuati senza l'uso di mezzi meccanici eseguendo i lavori necessari manualmente.</p> <p>4) Deve essere interessata dagli interventi solo la fascia di terreno sede del sentiero stesso; aree limitrofe non dovranno essere interessate neppure da attività temporanee quali, ad esempio, lo stoccaggio dei materiali, il deposito di</p>	<p>Realizzazione o ripristino sentieri n. 03/97, 10/02, 06/07, 07/07, 08/07, 22/07.</p> <p>Piste rotabili n. 34/01, 09/03, 20/03, 21/03, 09/07.</p> <p>VIABILITÀ ANTINCENDIO n. 31/03, 34/03.</p> <p>Aree attrezzate n. 52/97, 02/99, 77/99, 10/2000, 23/2000, 15/06, 51/06.</p> <p>Punti base n. 01/97, 02/97, 04/97, 17/97, 23/97, 04/98, 16/98, 26/98, 22/99, 71/99, 86/99, 91/99, 95/99, 96/99,</p>

	<p>attrezzature o macchinari;</p> <p>5) Non deve essere asportata o danneggiata la vegetazione (anche erbacea) ai margini della sede del sentiero, limitando gli interventi di rimozione della stessa solo in corrispondenza della sede del sentiero;</p> <p>6) Non possono essere impiantate nuove essenze vegetali;</p> <p>7) La sistemazione di eventuali piazzole adiacenti al sentiero e anche nella parte iniziale e terminale non deve prevedere ampliamenti delle stesse e deve limitarsi, ove possibile, a modesti interventi di compattazione del terreno esclusivamente nei punti in cui sono presenti fenomeni di erosione;</p> <p>8) Eventuali recinzioni e/o staccionate possono essere realizzate esclusivamente in legno escludendo l'uso di reti metalliche, paletti in ferro e cordoli in cemento armato o staccionate in plastica;</p> <p>9) La segnaletica lungo il percorso deve rispettare i criteri di essenzialità e sobrietà indicati dal CTS (parere n. 51/06) utilizzando i pilieri di lava solo per indicare l'inizio dei sentieri ed evitando l'impiego di cartelli in lamiera. In linea generale l'Ente Parco ritiene che per la segnaletica (tabelle e segnavia) sia opportuno adottare metodi semplici ed essenziali, come quelli indicati nel manuale "Sentieri" realizzato dal CAI.</p> <p>10) Eventuali rifiuti presenti lungo il sentiero devono essere rimossi e conferiti in discariche autorizzate;</p> <p>PISTE ROTABILI</p> <p>1) I movimenti di terra necessari devono essere contenuti al minimo indispensabile, salvaguardando al massimo le eventuali formazioni vegetali presenti;</p> <p>2) Per interventi di ripristino potranno essere utilizzati mezzi meccanici operanti esclusivamente lungo il tracciato; il materiale rimosso dovrà essere utilizzato per le compensazioni e la regolarizzazione del tracciato stesso.</p> <p>3) Al fine di evitare l'erosione della pista per ruscellamento delle acque provenienti da monte, a seguito di piogge e allo scioglimento della neve, potranno essere realizzate, utilizzando materiale lavico compattato, delle corde, opportunamente distanziate, che consentano lo smaltimento e dispersione a valle delle stesse acque.</p> <p>4) Le cunette laterali devono essere realizzate in pietrame lavico, con l'eventuale ausilio di malte cementizie da applicare solo nella parte inferiore, in modo da non essere visibili esternamente</p> <p>VIABILITÀ ANTINCENDIO</p> <p>1) I lavori di apertura del tracciato di pista</p>	<p>97/99, 31/2000, 21/01, 22/01, 26/01, 31/02, 01/03, 02/03, 17/03, 19/03, 02/05, 03/05, 13/06, 44/06, 05/07, 05/08.</p> <p>Elisuperfici n. 14/97, 22/04, 32/05, 24/06, 10/09, 01/12.</p>
--	---	---

dovranno risultare rispondenti alle indicazioni che vengono fornite in sede di sopralluogo e dovranno seguire il più possibile l'andamento plano-altimetrico esistente, minimizzando gli sbancamenti ed i rilevati e compensando i materiali di scavo con quelli di riporto;

2) La morfologia complessiva dei luoghi non dovrà subire rilevanti trasformazioni se non quelle strettamente necessarie al compimento della pista;

3) La larghezza della pista non dovrà eccedere quella dell'eventuale pista preesistente e comunque non dovrà essere superiore a metri 4,00 ed i lavori dovranno interessare esclusivamente l'area immediatamente a ridosso dell'asse della stessa senza la formazione di aree di scambio o piste di servizio

AREE ATTREZZATE

1) L'area attrezzata va realizzata esclusivamente mediante l'attuazione di semplice rimodellamento del suolo, a condizione che anche l'eventuale esubero di materiale non venga portato fuori dall'area ma sistemato all'interno;

2) Devono essere salvaguardati integralmente gli eventuali affioramenti lavici e le eventuali piante arboree e arbustive autoctone presenti nell'area interessata;

3) I percorsi devono essere su fondo naturale ed eccezionalmente con basole laviche;

4) I tavoli e le panche devono essere realizzati in legno o in pietra lavica;

5) Eventuali punti di cottura devono essere realizzati in pietra lavica ed installati lontani dalle piante esistenti.

PUNTI BASE

Come meglio specificato nelle Norme di Attuazione dell'Ente Parco dell'Etna, all'interno del Parco vengono individuate quattro diverse categorie tipologiche di Punti Base, in base all'uso ed alle ipotesi di gestione, per ognuna delle quali vengono previste specifiche normative di intervento.

PB tipo x

Trattasi di n.1 punto base localizzato in quota. Tale PB è accessibile a piedi ed utilizzabile come rifugio temporaneo a disposizione degli escursionisti, senza collegamenti elettrici ed acquedottistici, ove già non esistano, da gestire "a porte aperte" con semplice manutenzione e controlli periodici, senza personale stabile.

Interventi consentiti:

Recupero ambientale e ristrutturazione edilizia.

PB tipo y

Trattasi di n.12 punti base localizzati a varie quote intermedie, collegati con i sentieri escursionistici principali, a gestione pubblica o convenzionata, con personale stabile, servizi elettrici con rete esistente o autoprodotti, ed impianti sanitari e di ristoro, raggiungibili anche con mezzi motorizzati di servizio. È realizzabile una minima ricettività.

Interventi consentiti:

Recupero ambientale e ristrutturazione edilizia. Conservazione e riqualificazione dell'area di pertinenza.

PB tipo z

Trattasi dei 9 punti base più importanti (anche dal punto di vista della produttività economica), collocati in posizione raggiungibile veicolamente anche dal pubblico, serviti da elettrodotto ed acquedotto laddove esistenti; ne è prevista la gestione privata, con servizi di ristoro e minima ricettività. In questa categoria, come nella seconda, sono ricompresi i punti base già esistenti, sia in gestione comunale che privata.

Interventi consentiti:

Opere per il miglioramento delle prestazioni interne e degli spazi esterni.

Recupero del patrimonio edilizio attraverso interventi di ristrutturazione e restauro degli edifici. Riqualificazione delle aree esterne.

PB tipo w

Comprende n.3 punti di sosta attrezzati all'aperto localizzati lungo le strade ed in prossimità dei nodi stradali di scambio con i sentieri pedonali e con luoghi di particolare interesse panoramico, naturalistico e/o culturale-antropico.

Interventi consentiti:

Adeguamento e riqualificazione mediante l'applicazione delle modalità di intervento descritte nelle Disposizioni di Ordine Generale

I punti base, laddove non già formalmente perimetrati, devono essere delimitati, nella loro area, da parte dell'Ente Parco su cartografia catastale.

La suddetta perimetrazione dell'area da attrezzare e destinare a Punto Base dovrà tenere conto della situazione fisica, naturalistica e ambientale dei luoghi e delle eventuali preesistenze edilizie.

Per tutti i Punti Base l'Ente Parco procede all'acquisizione o alla stipula di convenzioni con Enti e soggetti privati.

Le aree di pertinenza dei singoli PB vanno destinate ad area attrezzata, a verde e, per le categorie y, z, w, laddove la strada di accesso è esistente, a parcheggi.

Alla luce della disciplina che regola l'individuazione e l'uso dei PB, i pareri espressi dal CTS riguardano soprattutto la delimitazione e la sistemazione dell'area da destinare a PB e i progetti di recupero degli immobili destinati a PB

Per i PB in cui è possibile una minima ricettività il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni:

1) I progetti di recupero degli immobili destinati a PB devono seguire le indicazioni già espresse in merito agli interventi di cui ai precedenti punti 06, 07, 08

2) Gli interventi di recupero degli immobili devono avere incidenza minima sull'habitat naturale circostante. In particolare poiché l'aumento del flusso di fruitori nell'area comporta, inevitabilmente, un aumento del disturbo antropico agli equilibri ecologici (soprattutto se ci si trova in area SIC) è necessaria l'adozione di opportune misure compensative; dovranno, pertanto, essere ridotte, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia, le attività antropiche, quali attività all'esterno dei locali, diffusione di suoni e di rumori, presenza di autovetture o di altri mezzi, se non espressamente destinate all'attività di servizio

3) Si deve prevedere una redistribuzione degli spazi interni al fine di permettere una più adeguata vivibilità al personale stabile (gestore) e dei fruitori;

4) Dovranno essere legate alla normativa vigente in materia le funzioni legate all'offerta di ristorazione;

5) Eventuali strutture ricreative nelle zone destinate a pic-nic (tavoli, panche ecc.) dovranno essere realizzate in legno o in pietra lavica. È da escludersi, in linea generale, l'installazione di giochi per bambini (altalene, dondoli, ecc.)

6) I percorsi devono essere su fondo naturale ed eccezionalmente con basole laviche;

7) Le aree destinate a parcheggio devono essere realizzate in terra con una lieve stabilizzazione.

8) Nella realizzazione degli interventi devono essere salvaguardati integralmente gli eventuali affioramenti lavici e le eventuali piante arboree e arbustive autoctone presenti nell'area interessata.

9) Dovrà essere limitata l'illuminazione in prossimità degli edifici, secondo le eventuali necessità della fruizione notturna. I corpi illuminanti dovranno proiettare il raggio luminoso verso il basso.

ELISUPERFICI

Nelle Norme di Attuazione dell'Ente Parco dell'Etna è specificato che all'interno dell'area del Parco è vietata la realizzazione di elisuperfici

tranne che per ineludibili e comprovate necessità di sicurezza.

Se si rendesse necessario realizzare la suddetta infrastruttura, i siti preferenziali sono i ripiani artificialmente realizzati, già esistenti, zone di vecchio prelievo di inerti e tratti di sedi stradali già dismesse.

In linea con quanto contenuto nelle Norme di Attuazione il CTS ha espresso le seguenti prescrizioni:

1) I movimenti di terra occorrenti per la realizzazione dell'opera dovranno essere limitati allo stretto necessario con l'integrale mantenimento degli eventuali affioramenti lavici e non dovranno comportare l'abbattimento di piante forestali presenti anche isolatamente.

2) Il rilevato dovrà essere costituito da materiale lavico di idonea pezzatura da reperire in cave autorizzate e della stessa natura di quello preesistente nelle aree circostanti.

3) La superficie di atterraggio dovrà essere pavimentata con materiali idonei allo spalamento meccanico e che consentano la permeabilità.

4) Gli impianti di illuminazione, di avvistamento e/o gli aiuti visivi per l'assistenza al volo, dovranno essere realizzati, ove possibile, opportunamente interrati ed andranno resi attivi esclusivamente nei momenti di emergenza o nei casi in cui motivi di sicurezza li rendano indispensabili.

5) Gli eventuali serbatoi di riserva idrica e del materiale schiumogeno dovranno risultare completamente interrati.

6) Le attrezzature poste fuori terra e le parti in cls dovranno avere rivestimento in pietrame lavico.

7) Il materiale proveniente dallo scavo o dalla ripulitura superficiale dovrà essere conguagliato sulla superficie circostante o, se ciò non fosse possibile, dovrà essere smaltito presso le discariche autorizzate.

SORVOLO CON ELICOTTERI E DRONI

Droni

1. L'attività hobbistica non rientra tra quelle autorizzabili, in base alla Legge quadro sui Parchi e le Riserve Naturali n. 394 del 6/12/1991, la quale stabilisce che "nelle aree protette è espressamente vietato il sorvolo a bassa quota di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo". Per specifiche ragioni l'Ente Parco concede il rilascio della autorizzazione per l'effettuazione di riprese sul territorio del Parco dell'Etna soltanto per motivi scientifici e/o di pubblica utilità, per riprese televisive o documentaristiche ,

	<p>debitamente descritte e giustificate.</p> <p>2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo del drone è necessario allegare alla richiesta la certificazione di idoneità, ai sensi del Regolamento ENAC e delle normative vigenti in materia in Italia, per conduzione di Drone.</p> <p>3. L'utilizzo del dron dovrà avvenire nel pieno rispetto dei requisiti richiesti e delle prescrizioni di cui al Regolamento ENAC e alle normative vigenti in materia.</p> <p>Elicotteri</p> <p>1. il sorvolo dell'elicottero per attività di ripresa dovrà essere effettuato solo ed esclusivamente a quote superiori a metri 500 dal suolo; l'eventuale sorvolo al di sotto di 500 metri potrà avvenire eccezionalmente solo per attività di sorveglianza e per eventuale segnalazione di soccorso in caso di possibili situazioni di pericolo che si potessero verificare;</p> <p>2. Dalla fase di decollo e durante l'attraversamento del territorio del Parco, per le riprese i velivoli dovranno mantenersi ad una quota tale da non compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi "habitat";</p> <p>3. l'autorizzazione al sorvolo in elicotteri è limitata al tempo strettamente necessario all'effettuazione dell'attività richiesta;</p> <p>4. l'eventuale atterraggio dovrà avvenire, salvo che non intervengano situazioni di emergenza che non necessitano di preventiva autorizzazione, nelle apposite elisuperficie..</p>	
<p>15. Impianti di risalita, piste da sci</p>	<p>IMPIANTI DI RISALITA</p> <p>La scelta del tipo di impianto da realizzare (funivia, cabinovia, seggiovia, skilift, ecc.) va fatta in relazione alle reali capacità ricettive dell'area interessata, ai rischi legati al verificarsi di fenomeni vulcanici e/o sismici e al tipo di impatto (antropico, paesaggistico) che le varie tipologie di impianto possono avere sul paesaggio e sull'ambiente naturale.</p> <p>In relazione a quanto detto il CTS ha fornito indicazioni di carattere generale in riferimento alle varie tipologie di impianti di risalita.</p> <p>Realizzazione degli impianti di risalita e smantellamento degli impianti in disuso:</p> <p>1) Il progetto esecutivo dell'impianto deve prevedere soluzioni tecniche, di realizzazione dell'impianto e di organizzazione dei cantieri, che minimizzino gli impatti ambientali.</p> <p>2) L'impianto deve essere dimensionato per le reali capacità ricettive dell'area considerata e, comunque, in modo da determinare un afflusso contenuto di visitatori nei peculiari e delicati</p>	<p>Impianti di risalita n. 44/98, 13/99, 56/99, 01/2000, 39/2000, 03/01, 41/01, 13/02, 15/02, 16/02, 32/03, 33/03, 37/03, 04/04, 01/05, 13/05, 14/05, 15/05, 26/05, 34/05, 23/06, 26/06, 29/06, 10/07, 20/07, 23/07, 04/09, 09/09, 19/09, 05/11, 15/11, 17/11.</p> <p>Piste da sci n. 45/97, 03/98, 37/98, 38/98, 41/98, 42/98, 39/99, 01/2000, 13/02, 15/02, 33/03, 25/05, 25/06, 26/05, 26/06, 19/07, 20/07, 07/08.</p>

habitat caratteristici dell'area etnea.

3) I dettagli del tracciato dovranno essere definiti in modo da ridurre l'impatto ambientale al più basso livello possibile. A tal fine, dovranno essere valutati principalmente i possibili impatti sul paesaggio, sulla geomorfologia, sulle formazioni vegetali (tenendo conto, in particolare, dell'eventuale presenza di endemismi), sui singoli esemplari arborei o arbustivi di particolare pregio o interesse, sulla fauna.

4) Gli eventuali scavi da eseguirsi per la realizzazione dell'opera non dovranno comportare movimenti di terreno, danneggiamento di formazioni rocciose, occupazioni diverse da quelle strettamente necessarie all'esecuzione degli stessi scavi.

5) Le strutture di partenza e di arrivo, nonché quelle dei piloni, dovranno essere dimensionate in modo da rendere minimi gli ingombri e le dimensioni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e funzionalità.

6) Per la realizzazione delle strutture di partenza e di arrivo, nonché per la posa dei piloni, delle funi e di tutti i restanti dispositivi degli impianti, si dovrà evitare la realizzazione di piste. Per il trasporto e la messa in opera delle strutture dovranno essere, quindi, utilizzate le piste esistenti. Laddove questo non fosse possibile, i mezzi meccanici, che dovranno essere di tipo gommatato, dovranno seguire i percorsi meno accidentati e in ogni caso meno pregevoli dal punto di vista geomorfologico ed ambientale.

7) Nei casi in cui i luoghi sui quali far insistere l'impianto ed in particolare quelli sui quali posare i piloni non siano raggiungibili dai mezzi meccanici mediante piste esistenti o mediante modesti aggiustamenti del terreno che consentano a tali mezzi di procedere, dovranno previamente prevedersi modalità alternative da concordare con l'Ente Parco, compresa la possibilità di fare ricorso al trasporto di materiali ed attrezzature con elicotteri.

8) Per la realizzazione delle strutture di partenza e di arrivo, nonché per la posa dei sostegni, delle funi e di tutti i dispositivi costituenti l'impianto, dovranno essere occupate le porzioni di terreno strettamente necessarie ad eseguire le suddette operazioni. Le aree dovranno essere preventivamente individuate e possibilmente delimitate di concerto con l'Ente Parco. Ai margini di esse non potranno essere realizzate piste o tracce di servizio né potranno essere tenuti materiali da costruzione o provenienti dagli scavi.

9) Le aree destinate a cantiere dovranno occupare una superficie contenuta al minimo indispensabile alla finalità; dovranno essere realizzate a valle degli impianti e in

corrispondenza di strade o dei parcheggi previsti o esistenti.

10) I cantieri non dovranno prevedere illuminazione notturna e comunque questa, solo se necessaria, dovrà essere limitata al minimo indispensabile al fine di minimizzare il disturbo alla fauna (rapaci notturni, insetti, chiroterri, ecc.). In ogni caso, in assenza di particolari motivazioni, l'illuminazione dei cantieri dovrà essere sospesa almeno nelle ore della notte più tarde.

11) L'impianto di risalita non dovrà prevedere impianti di illuminazione con l'eccezione delle stazioni di partenza e di arrivo per le quali tali impianti dovranno essere ridotti allo stretto indispensabile, evitando, in ogni caso, sistemi che proiettino la luce lateralmente o verso l'alto al fine di minimizzare l'impatto sul paesaggio, l'inquinamento luminoso e i disturbi alla fauna (rapaci notturni, insetti, chiroterri, ecc.).

12) Le parti meccaniche dell'impianto dovranno essere realizzate facendo ricorso alle tecnologie più avanzate in termini di capacità di riduzione del rumore, al fine di minimizzare l'inquinamento acustico.

13) Si dovrà evitare di utilizzare per la pittura di piloni e sedili il colore verde, preferendo invece quello grigio (assai vicino al colore delle colate laviche) in modo da minimizzare l'impatto visivo nei periodi in cui è assente la neve. Anche i colori delle strutture di partenza e di arrivo dovranno essere scelti in modo da armonizzarsi il più possibile con il paesaggio circostante

14) Nel caso di impianto realizzato in sostituzione di un impianto in disuso, il nuovo impianto dovrà essere realizzato sullo stesso tracciato del precedente in modo tale che l'impatto generato da esso sia ragionevolmente non superiore a quello prodotto dal vecchio impianto. Anche le soluzioni tecniche da adottare devono contribuire a rendere tale impatto non superiore a quello prodotto dal vecchio impianto e comunque accettabile. A tal proposito si segnala l'eventuale impiego di motori elettrici per la trazione (silenziosi e localmente non determinanti inquinamento atmosferico), la tipologia strutturale dei sostegni a fusto centrale (meno impattante) nonché la scelta di strutture di partenza e di arrivo di modeste entità.

15) Nel caso di nuovo impianto realizzato in sostituzione di un vecchio impianto, quest'ultimo, se in disuso, dovrà essere completamente smantellato. Tale indicazione va intesa come intervento di restauro ambientale dell'area e come misura compensativa per la realizzazione del nuovo impianto. Dovranno essere rimosse tutte le strutture di partenza e di arrivo non utilizzabili, tutti i sostegni e le relative fondazioni, le funi, le

pulegge, i motori e comunque tutti gli oggetti o materiali minuti facenti parte del suddetto impianto e da considerare relitti. Non è consentito interrare o coprire rifiuti o parti del vecchio impianto. Tutti i materiali dovranno essere rimossi dai luoghi e avviati al conferimento in discarica (o possibilmente a un loro eventuale riutilizzo soprattutto nel caso dei materiali ferrosi) nel rispetto delle normative vigenti.

16) Si ritiene necessario l'impiego di attrezzature meccaniche adeguate, nelle tipologie e nelle taglie, ai lavori da svolgere in maniera che venga rispettata il più possibile la delicatezza degli ambienti in cui queste verranno impiegate.

17) Per raggiungere le strutture da rimuovere con mezzi meccanici di trasporto e/o demolizione non dovranno essere aperte nuove piste. I mezzi meccanici, che dovranno essere di tipo gommato, dovranno muoversi lungo le piste esistenti o, nei casi in cui ciò non fosse possibile, dovranno seguire i percorsi meno accidentati e in ogni caso meno pregevoli dal punto di vista geomorfologico ed ambientale.

18) Nei casi in cui non fosse possibile raggiungere le strutture da rimuovere con i mezzi meccanici queste, dopo essere state opportunamente frazionate, dovranno essere utilmente trasportate con sistemi alternativi nei luoghi in cui è possibile fare giungere i mezzi meccanici.

PISTE DA SCI

1) Le aree oggetto di intervento devono essere preliminarmente picchettate al fine di consentire i sopralluoghi da parte dell'Ente Parco prima dell'esecuzione dei lavori.

2) L'ampiezza dei singoli tratti di pista deve essere definita preliminarmente alla realizzazione dei lavori. In ogni caso la pista da sci non dovrà superare i 30/35 metri di larghezza.

3) Eventuali interventi di sbancamento e di livellamento dei tratti di pista devono essere limitati al minimo indispensabile.

4) L'eventuale materiale di risulta dovrà essere conferito presso discarica autorizzata nel rispetto della vigente normativa.

5) L'asportazione di eventuali alberi "morti" dovrà interessare esclusivamente gli alberi che interferiscono con la sede della pista e si precisa che gli stessi non dovranno essere asportati ma riposizionati ai margini della pista.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE (a piedi, in bici e a cavallo)

1. Partenza diversificata e distanziata ad intervalli che consentano il necessario frazionamento dei gruppi prima dell'accesso sulla

pista utilizzata onde evitare un eccessivo carico “... in rapporto alla tutela dell’ambiente, dell’equilibrio dell’ambiente fisico e degli ecosistemi, della quiete e dell’aspetto dei luoghi”;

2. Non potranno essere utilizzate altre strade, a fondo naturale o sentieri, esistenti in zona e non riportate nella planimetria presentata; al fine di rendere compatibile con gli equilibri presenti, ivi compresa la salvaguardia del periodo di riproduzione delle specie animali e vegetali presenti, l’intero percorso della manifestazione;

3. Il percorso della manifestazione dovrà essere delimitato con dispositivi idonei e ben visibili riportanti chiaramente il nome dell’Associazione Sportiva Organizzatrice nonché il nome della manifestazione

4. Evitare in qualunque modo forme di degrado e/o perturbazioni che possano pregiudicare l’integrità dei siti attraversati rispetto alla situazione già stabilizzata;

5. A conclusione della manifestazione e non oltre giorni 3 l’organizzazione dovrà provvedere alla rimozione di ogni fettuccia e segnalazione poste e non dovranno essere utilizzate marcature indelebili.

6. L’organizzazione dovrà adottare tutte le cautele necessarie ai fini dello svolgimento dell’evento in regime di sicurezza, e della protezione e salvaguardia dei partecipanti alla manifestazione, provvedendo ad assicurare anche una puntuale e continua sorveglianza anche a mezzo dei Commissari di percorso.

7. Nel corso della manifestazione non dovrà essere utilizzato alcun oggetto (bicchieri, bottiglie, piatti...) in plastica usa e getta, nulla dovrà essere abbandonato lungo la pista e l’organizzazione dovrà garantire la totale pulizia dei luoghi ed il rispetto degli ambienti naturali del Parco.

8. Dovrà essere evitato ogni possibile contatto tra i partecipanti ed eventuali escursionisti presenti sulle altre piste esistenti in zona.

REALIZZAZIONE VIDEO E SHOOTING FOTOGRAFICI

1. I mezzi autorizzati necessari da utilizzare per la movimentazione di cose e persone lungo le piste autorizzate dovranno circolare scaglionati mantenendo un coefficiente di contemporaneità minore di uno, affinché non si raggiunga mai contemporaneamente il 100% della dotazione.

2. L’eventuale utilizzazione di gruppi elettrogeni non dovranno comportare disturbo ed inquinamento acustico.

3. Nei titoli di coda dovrà essere espressamente dichiarato che le riprese nel

	<p>Parco dell'Etna sono state realizzate nel rispetto delle disposizioni date e che l'intervento cinematografico non ha comportato né alterazione dei luoghi, né disturbo alla fauna ed alla flora esistente.</p> <p>4. Durante l'attività non dovrà essere utilizzato alcun oggetto (bicchieri, bottiglie, piatti....) in plastica usa e getta, nulla dovrà essere abbandonato lungo le aree occupate e l'organizzazione dovrà garantire la totale pulizia dei luoghi ed il rispetto degli ambienti naturali del Parco.</p> <p>5. Eventuali rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente.</p> <p>6. La troupe dovrà adottare tutti gli accorgimenti necessari affinché l'attività di ripresa non costituisca mai motivo di intralcio o pericolo per persone e cose, e con modalità tali da non recare danni all'ambiente, alla flora e alla fauna e ai rispettivi habitat; in particolare, non dovranno essere utilizzati impianti di amplificazione.</p> <p>EVENTI MUSICALI</p> <p>1. Le attività musicali dovranno svolgersi, nel pieno rispetto delle norme che regolamentano tutte le attività del Parco, nei siti riportati nella planimetria, in condizioni di massima sicurezza, limitando l'intensità dei suoni a quelli stabiliti dalla normativa di settore, al fine di non arrecare disturbo a persone ed animali ed avere così rispetto degli ambienti naturali del Parco;</p> <p>2. Il volume di diffusione secondo le limitazioni delle normative di settore dovrà ulteriormente essere ridotta, dalle ore 22:00</p> <p>3. Si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari affinché l'attività non costituisca mai motivo di intralcio o pericolo per persone e cose, e con modalità tali da non recare danni all'ambiente, alla flora e alla fauna e ai rispettivi habitat.</p>	
<p>16. Strutture ed attrezzature per attività artigianali e di trasformazione dei prodotti lattiero caseari ed agricoli</p>	<p>Per tutti i fabbricati destinati alle attività artigianali e di trasformazione dei prodotti lattiero caseari ed agricoli valgono le medesime indicazioni già espresse in merito alle nuove costruzioni e agli interventi (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione) su edifici esistenti in riferimento alle varie zone del Parco (ved. Voci n.06,07,08,09,10,11).</p> <p>Nello specifico per tali strutture è necessario predisporre, oltre alla documentazione specifica per ogni singolo intervento da realizzarsi, un progetto dettagliato riguardante la sistemazione esterna dell'area interessata in cui dovranno essere indicati i piazzali di manovra degli</p>	<p>n. 48/98, 01/99, 19/99, 20/2000, 37/01, 40/01, 05/03, 22/03, 42/03, 07/04, 27/06, 04/07, 11/08, 10/11.</p> <p>Strutture per ricovero e allevamento animali</p> <p>n. 106/93, 19/97, 20/97, 07/2000, 10/04, 08/05, 05/12.</p>

	<p>eventuali automezzi, i parcheggi, le tipologie costruttive delle strade di accesso (pedonali e carrabili), il rilievo e la sistemazione della vegetazione esterna.</p> <p>Nel medesimo progetto andranno indicate le disposizioni delle apparecchiature impiantistiche (es. impianto di condizionamento, altre attrezzature per il funzionamento degli impianti produttivi) disposte all'esterno del fabbricato.</p> <p>Dovrà essere fornito, inoltre, il layout del processo produttivo con particolare riguardo alla destinazione degli scarti delle materie di processo e dei relativi reflui, al fine di verificare possibili impatti negativi sull'ambiente. In ogni caso gli eventuali scarti di lavorazione dovranno essere smaltiti nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>Le strutture per la trasformazione delle produzioni agricole e zootecniche e gli impianti connessi devono essere dimensionati per la trasformazione delle produzioni aziendali.</p> <p>Gli scarti di lavorazione dei prodotti caseari (siero etc.) e di ogni altra lavorazione devono essere smaltiti nel pieno rispetto della vigente normativa.</p> <p>Non è ammessa la costruzione su colate laviche perché l'intervento richiesto comporterebbe una modifica sostanziale dell'attuale aspetto paesaggistico ed una perdita di valori ambientali che non è compatibile con le finalità del Parco</p> <p>STRUTTURE PER RICOVERO ED ALLEVAMENTO DI ANIMALI</p> <p>Criteri generali per il rilascio delle autorizzazioni in materia di allevamenti zootecnici nel Parco dell'Etna:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Gli allevamenti devono riguardare specie, e possibilmente anche razze, tradizionalmente allevate nel territorio. 2) L'attività zootecnica deve essere esercitata su una base territoriale che consenta la realizzazione di produzioni foraggere che, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, risultino idonee a soddisfare le esigenze alimentari del patrimonio zootecnico che si ritiene di allevare. 3) L'attività non deve comportare intense e particolari modificazioni nella destinazione d'uso del suolo e nella realizzazione di strutture; ciò al fine di evitare un impatto ambientale che possa compromettere gli equilibri tra le diverse componenti della biocenosi e l'assetto paesaggistico del territorio in cui si inserirebbe l'attività zootecnica. 4) L'attività non deve determinare la dispersione di liquami 	<p>mitigazione impatto nuovi fabbricati n. 07/97, 42/97, 54/97, 25/98, 97/99, 30/02, 03/03, 10/03, 11/03, 12/03, 08/05, 08/10, 19/11</p> <p>inammissibilità interventi su colate laviche n. 268/93, 232/94, 10/99, 18/11</p>
--	--	--

	<p>MITIGAZIONE IMPATTO FABBRICATI</p> <p>Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico delle nuove costruzioni e di garantire anche una schermatura ai manufatti, dovranno essere messe a dimora specie arboree ed arbustive naturali appartenenti alla flora tipica etnea, scelte fra quelle della specifica fascia pedoclimatica o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area. Eventuali piante ornamentali presenti potranno essere sostituite con specie naturali autoctone e/o specie agrarie tradizionalmente coltivate nell'area.</p>	
<p>17. Attività industriali: cave per attività estrattiva</p>	<p>In riferimento all'attività estrattiva, in particolare in riferimento alle richieste di proroga dell'attività estrattiva di cava e di ampliamento della stessa, l'Ente Parco applica le disposizioni contenute nella L.R. n. 25/99 che deroga rispetto alla normativa generale specificatamente alla coltivazione delle cave all'interno dei Parchi Regionali. In particolare l'art. 3 comma 4 della sopracitata legge dispone: "Per le cave esistenti e autorizzate dalla data di entrata in vigore della presente legge ricadenti all'interno dei Parchi Regionali in zone classificate "D", al fine della prosecuzione delle attività occorrerà apposito Nulla Osta rilasciato dal presidente dell'Ente Parco sentito il Comitato Tecnico Scientifico, purché si proceda a contestuale recupero ambientale delle aree utilizzando esclusivamente tecniche di rinaturazione e di ingegneria naturalistica. Il Nulla Osta deve contenere adeguate prescrizioni per la minimizzazione dell'impatto ambientale e per la riduzione dei volumi estraibili autorizzati". La normativa vigente mira, quindi, alla limitazione delle attività di cava all'interno dei Parchi sia per l'apertura di nuove attività che per il rinnovo di quelle in esercizio. Alla luce di quanto disposto dalla normativa vigente l'Ente Parco ha fornito i seguenti pareri in merito alle varie richieste:</p> <p>1) Richiesta parere per rilascio autorizzazione per "Proroga attività estrattiva ai sensi della L.R. n. 19/95, e richiesta di ampliamento della cava (situata in zona "D" di Parco) ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 10/04.</p> <p>- Per la richiesta di ampliamento si esprime parere negativo in quanto in contrasto con il comma 4 dell'art. 3 della L.R. n. 25/99;</p> <p>- Per la richiesta di proroga per ultimare il programma estrattivo precedentemente approvato si esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Ditta dovrà estrarre esclusivamente la 	<p>Cave per attività estrattiva n. 19/98, 20/98, 21/98, 22/98, 23/98, 57/99, 38/2000 (impianto di frantumazione), 39/01, 20/02, 24/03, 25/03, 26/03, 24/04, 11/06, 19/06, 20/06, 21/06, 22/06, 25/07, 27/07, 01/08, 13/09, 10/10, 02/12, 07/12.</p>

quantità di roccia prevista nella precedente autorizzazione ed ultimare il programma di coltivazione in cinque anni;

- Contestualmente all'attività estrattiva dovrà essere avviata la riqualificazione delle aree non più interessate dalla coltivazione.
- Alla scadenza dei cinque anni l'area dovrà essere sgombrata da tutte le strutture ed attrezzature funzionali all'attività di cava;

(pareri n. 13/09, 02/12)

2) Richiesta parere per “Attivazione di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.P.R. 12 Aprile 1996, per il rinnovo dell'autorizzazione di cava di lava”.

In merito alla richiesta si esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- La quantità estrattiva dovrà essere contenuta al completamento dei lavori previsti dal progetto originario riferibili all'autorizzazione originaria.
- Resta esclusa la possibilità di ampliamento dell'attività estrattiva.
- Le operazioni di recupero ambientale dovranno essere attivate già in fase di coltivazione procedendo alla sistemazione delle aree già interessate dallo sfruttamento.
- A coltivazione ultimata per il recupero si dovrà evitare la geometrizzazione dei fronti di cava al fine di mitigarne l'impatto e permettere una più facile colonizzazione da parte di essenze arbustive;
- Al momento del recupero ambientale dovranno essere utilizzate, per i nuovi impianti colturali, specie fra quelle componenti la vegetazione potenziale del sito e impiegando piante aventi germoplasma relativo al sito stesso. Le specie dovranno essere utilizzate evitando la formazione di coperture monospecifiche e quindi rispettando il criterio della massima eterogeneità dei gruppi di piante messe a dimora.
- Nelle buche di impianto dovrà essere utilizzato buon terreno agrario, di adeguato spessore, al fine di creare buone condizioni per l'attecchimento delle piante;
- Dovranno essere lasciati gli affioramenti più significativi di roccia;
- L'eventuale materiale corticale della colata non utilizzato per la lavorazione dovrà essere accantonato e riutilizzato per gli interventi di recupero;

	<ul style="list-style-type: none"> • Dovranno essere salvaguardate tutte le eventuali piante forestali presenti anche isolatamente; • L'eventuale superficie boschiva presente nell'area interessata dalla cava dovrà essere salvaguardata; • Dovrà essere elaborato e sottoposto all'Ente Parco per l'approvazione definitiva un dettagliato progetto di risanamento ambientale, a firma di professionista abilitato, che tenga conto di tutte le suddette prescrizioni; <p>(pareri n. 39/01, 20/02, 24/03, 25/03, 26/03, 24/04, 10/10, 07/12)</p> <p>3) Richiesta parere per rilascio nulla osta per "Valutazione di impatto ambientale e richiesta di autorizzazione per apertura nuova cava di basalto per uso ornamentale (zona "D" di Parco) ricadente all'interno di aree boscate</p> <p>Il CTS ha espresso parere negativo alla richiesta in quanto la cava ricade all'interno di un'area boscata e dunque la proposta progettuale è incompatibile con quanto previsto dalla L.R. n. 11/89 che vieta l'apertura di cave nei boschi e nelle aree del demanio forestale e dalla L.R. n. 24/91 che vieta l'apertura di nuove cave all'interno delle aree boscate e nelle relative fasce di rispetto (pareri n. 27/07, 01/08).</p> <p>4) Richiesta parere per il rilascio, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 10/04, del rinnovo di autorizzazione per "Attività cava di lava".</p> <p>In merito a tale richiesta Il CTS ribadisce la non applicabilità del comma 3 dell'art. 2 della L.R. 10/04 per le cave che rientrano all'interno di Parchi regionali.</p> <p>Valgono le disposizioni della L.R. n. 25/99 la quale deroga rispetto alla normativa generale specificatamente per la coltivazione delle cave all'interno dei Parchi Regionali secondo i limiti previsti dall'art. 3 della medesima legge. (pareri n. 11, 19, 20, 21, 22 del 2006).</p>	
<p>18. Interventi di miglioramento fondiario, turismo rurale e agriturismo</p>	<p>INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO</p> <p>In merito alla richiesta di installazione di serre l'Ente Parco auspica la diffusione di un esercizio agricolo in sintonia con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Tuttavia in relazione all'eventuale specificità del territorio interessato e alla vocazione agricola dell'economia locale, l'Ente Parco è condotto a valutare positivamente anche la realizzazione di colture protette, ed in particolare, di serre purché siano rispettate le seguenti prescrizioni generali:</p>	<p>Interventi di miglioramento fondiario</p> <p>A) Serre n. 138/93, 234/94, 179/94, 02/98, 08/11</p> <p>B) Cambio coltura e Riattivazione</p>

	<p>1) Localizzazione dell'intervento in zona "D" di Parco;</p> <p>2) Si tratti, in ogni caso, di strutture precarie, tali da garantire il facile smontaggio, realizzate senza uso di calcestruzzo, pertanto, per motivi di stabilità e di sicurezza, l'altezza massima della serra non deve superare i metri 3;</p> <p>3) I movimenti di terra occorrenti per la costruzione della serra devono essere limitati allo stretto necessario;</p> <p>4) L'eventuale esubero del materiale proveniente dallo scavo potrà essere conguagliato all'interno del fondo ovvero dovrà essere conferito a pubblica discarica;</p> <p>5) La serra dovrà essere realizzata nel rispetto degli elaborati di progetto mantenendo stessa ubicazione planimetrica e lo stesso volume. La sua struttura, se in acciaio dovrà essere tinteggiata con colori matti e scuri o, in alternativa, se realizzata in legno di castagno potrà essere mantenuta al naturale;</p> <p>6) Le opere accessorie realizzate in rame o in lamiera zincata a caldo per la realizzazione di grondaie, pluviali e altri elementi necessari dovranno essere tinteggiate con colori matti e scuri;</p> <p>7) Sia rispettata tutta la vegetazione naturale esistente e le piante di alto fusto anche se presenti isolatamente;</p> <p>8) In prossimità dell'opera dovrà essere realizzata una apposita barriera a verde, utilizzando specie arbustive e arboree autoctone sia forestali che agrarie presenti nel territorio, al fine di mitigare l'impatto visivo dell'opera e non consentire la visione della serra da chi transita nelle strade adiacenti</p> <p>9) Siano applicate reti anti uccello alle aperture;</p> <p>10) La ditta interessata dovrà provvedere, ad ultimazione dei lavori, ad indicare al Distaccamento Forestale competente per territorio la destinazione di scarico del materiale terroso riutilizzato ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152 del 03/04/2006.</p> <p>Nel caso di coltura "fuori suolo": la coltura deve essere realizzata utilizzando substrati compostabili in azienda e assicurando che le soluzioni nutritive esauste, "drenate", siano riutilizzate per irrigazioni in pieno campo, previa diluizione al fine di impedire accumulo di nutrienti nel suolo o nelle acque di falda.</p> <p>B) Interventi di cambio coltura e riattivazione colturale</p> <p>1) Per l'eventuale uso di mezzi meccanici necessari all'espianto di colture presenti vetuste e/o a fine ciclo produttivo e successivo impianto di nuove colture, tutti gli interventi previsti</p>	<p>colturale</p> <p>pareri relativi ai terrazzamenti n. 182/93, 234/93, 285/93, 323/93, 98/94, 194/94, 02/95, 10/95, 27/95, 29/95, 125/95, 02/96, 20/2000</p> <p>pareri relativi alla salvaguardia della morfologia/orografia dei luoghi n. 33/93, 34/93, 37/93, 38/93, 39/93, 40/93, 56/93, 58/93, 103/93, 104/93, 107/9, 108/93, 117/93, 182/93, 183/93, 225/9, 285/93, 310/93, 31/94, 68/94, 96/94, 98/94, 126/94, 136/93, 192/9, 02/95, 05/95, 08/95, 18/95, 27/95, 29/95, 30/95, 31/95, 51/95, 67/95, 68/95, 74/95, 125/95, 146/95, 02/96, 20/2000</p> <p>pareri relativi alla salvaguardia delle piante forestali 104/93, 108/93, 285/93, 134/94, 136/94, 151/94, 18/95, 27/95, 29/95, 31/95, 74/95, 02/96, 25/97</p> <p>pareri relativi alle specie e varietà agrarie (nocciolo) 87/93, 104/93, 107/93, 108/93, 180/93, 181/93, 182/93, 68/94, 151/94, 05/95, 11/95, 18/95, 125/95, 154/95, 25/97</p> <p>inammissibilità interventi su colate laviche n. 268/93, 232/94, 10/99, 18/11</p>
--	---	--

	<p>(estirpazione delle piante agrarie, scasso del terreno, impianto nuove colture, ecc.) dovranno essere utilizzati mezzi meccanici di piccole dimensioni salvaguardando l'attuale morfologia/orografia del terreno e limitando i movimenti terra al minimo indispensabile, lasciando inalterato l'andamento altimetrico del terreno. Non è ammesso il riempimento dei dislivelli che altererebbe lo stato dei luoghi, devono essere salvaguardati: affioramenti lavici, roccia affiorante ed emergenze laviche. Devono essere salvaguardati tutti gli eventuali terrazzamenti, scalette, viabilità storica (rasole), e "torrette" di pietrame lavico eventualmente presenti e tutte le piante forestali vegetanti presenti anche isolatamente. Non è ammessa la costruzione di nuovi terrazzamenti che determinerebbe un'alterazione dei luoghi e un rilevante impatto ambientale. Deve essere assicurata la salvaguardia delle piante forestali presenti anche all'interno del coltivo in forma sporadica o isolata. La <i>Genista aetnensis</i>, nella pratica forestale etnea è una pianta forestale, pertanto deve essere salvaguardata.</p> <p>2) E' consentito impiantare esclusivamente specie tradizionalmente presenti nella zona interessata. Si raccomanda la coltivazione di varietà locali che meglio si adattano alle condizioni climatiche locali e meglio resistono alle avversità fitopatologiche. Analogamente, le forme di allevamento più diffuse nell'area.</p> <p>Le colture del pistacchio e del nocciolo devono essere salvaguardate, laddove caratterizzano il territorio.</p> <p>3) Per il ripristino dei muri di contenimento dei terrazzamenti esistenti, si dovrà utilizzare il pietrame lavico recuperato nel fondo stesso e/o, comunque "a spacco di cava", sistemato ad opera incerta, mantenendo un'altezza massima pari a quella preesistente e comunque non superiore al piano di campagna.</p> <p>4) Per la realizzazione della recinzione del fondo, l'eventuale consolidamento o nuova costruzione di muri dovrà essere effettuata con l'esclusivo uso di pietrame lavico "a spacco di cava", sistemato ad opera incerta, ed i paletti di recinzione dovranno essere in legno di castagno o in ferro; l'altezza degli eventuali muri di recinzione non dovrà essere superiore a ml. 1,00 ovvero l'altezza complessiva dei muri e dei paletti non dovrà essere superiore a ml. 2,50.</p> <p>5) Si dovrà utilizzare una rete a maglie larghe che consenta il passaggio della fauna.</p> <p>6) All'interno dei fondi destinati a vigneti non è consentito l'uso di pali di sostegno in metallo</p>	<p>inammissibilità alla posa di ventole antigrandine n. 27/2003</p> <p><u>INTERVENTI DI TURISMO RURALE E AGRITURISMO</u> n. 29/97, 42/97, 06/98, 34/98(agriturismo), 35/98(agriturismo), 03/99(agricampeggio), 11/99, 89/99(agricampeggio), 99/99, 101/99, 14/2000, 19/2000 (agriturismo), 37/2000, 07/01(campeggio), 15/01, 16/01, 20/01, 02/02, 44/03, 09/04 (campeggio), 11/04, 29/04, 30/04, 20/05, 06/09 (ecocampus), 17/09 (campeggio), 14/10 (ecocampus), 14/11 (parco avventura).</p>
--	--	---

poiché l'uso di tali pali non rientra tra le tecniche colturali tradizionali dei vigneti del territorio etneo, la cui conservazione è una delle specifiche finalità del Parco. La presenza di tali pali creerebbe, infatti, un notevole impatto visivo negativo in particolare nel periodo invernale, periodo di riposo vegetativo della vite. Per le viti si utilizzino a sostegno solo pali in legno.

7) Si adottino eventuali misure di prevenzione del danno causato dal coniglio selvatico, realizzabili con il contributo dell'Ente Parco, ai sensi del "Regolamento per la concessione di contributi per la prevenzione e di indennizzi per i danni causati dalla fauna selvatica nel territorio del Parco dell'Etna". Si precisa che la mancata adozione delle misure di prevenzione comporterà il diniego dell'indennizzo qualora dovessero verificarsi danni alle piante a causa dell'azione trofica della fauna selvatica.

Non sono ammessi interventi su colate laviche perché comporterebbero una modifica sostanziale dell'attuale aspetto paesaggistico ed una perdita di valori ambientali che non è compatibile con le finalità del Parco.

Non è ammessa la posa di ventole antigrandine perché procurerebbe un impatto visivo incompatibile con i valori paesaggistici dei luoghi.

INTERVENTI DI TURISMO RURALE E AGRITURISMO

A) Progetto ecocampus

In riferimento alla richiesta di realizzazione di ecocampus l'Ente Parco ha espresso le seguenti prescrizioni:

- 1) L'attività sportiva o ludica prevista all'interno dell'ecocampus non dovrà arrecare alcun danno alla vegetazione e alla fauna presenti
- 2) Dovrà essere ridotta al minimo l'antropizzazione dell'area interessata e di quelle circostanti;
- 3) Nel corso dei lavori di realizzazione dell'ecocampus si dovranno evitare i movimenti terra ed, ove necessario, si dovrà procedere al ripristino della copertura vegetale;
- 4) Qualora si rendesse necessario integrare la vegetazione si dovranno utilizzare specie autoctone anche per l'eventuale realizzazione di schermature vegetali;
- 5) Le attrezzature necessarie dovranno essere collocate in posizione tale da non arrecare danni alla vegetazione arborea, evitando il taglio di rami e alla fauna presente.
- 6) Nel caso di installazione di percorsi aerei sugli alberi, la vegetazione arborea interessata deve

essere tutelata e salvaguardata attraverso sistemi di ancoraggio che non danneggino le piante.

7) I movimenti di terra devono essere limitati al solo posizionamento di eventuali tabelle esplicative.

8) A lavori ultimati dovrà essere effettuata un'accurata e diligente pulizia dell'area interessata dall'intervento, rimuovendo tutti i resti delle lavorazioni e i corpi estranei ai luoghi;

9) Deve essere effettuato il monitoraggio del numero di presenze complessive nell'area;

10) Devono essere realizzate e messe in atto tutte le possibili misure di compensazione ambientale volte a reintegrare i lavori in argomento nel territorio circostante e a limitare il disturbo diretto e indiretto arrecato all'habitat e alle specie protette.

11) I gestori dell'ecocampus hanno l'obbligo di controllare il rispetto delle norme di comportamento previste nel **Regolamento di Fruizione del Parco dell'Etna**

B) Progetto campeggio

Per la realizzazione di interventi di tale natura è necessario esaminare il progetto in relazione ad un inquadramento territoriale complessivo che renda esplicite le relazioni con il contesto dell'area di intervento, in particolare in tema di accessibilità, impatti paesistico-ambientali e carichi urbanistici.

Per il rilascio del parere favorevole alla realizzazione di campeggi o agricampeggi si devono rispettare le seguenti indicazioni:

- La realizzazione del campeggio non deve determinare un significativo peggioramento della qualità del paesaggio;
- Le trasformazioni dell'uso del suolo non devono comportare la cancellazione degli habitat naturali esistenti nell'area;
- Gli inevitabili effetti di inquinamento e di disturbo ambientale determinati dalle attività del campeggio e dei campeggiatori devono essere ridotti al minimo indispensabile;
- L'illuminazione del campeggio deve essere progettata in modo tale da non arrecare disturbo eccessivo alla fauna presente.

C) Progetto di riqualificazione funzionale di vecchi fabbricati da adibire ad attività ricettiva extralberghiera (turismo rurale)

Per gli interventi di riqualificazione funzionale di vecchi fabbricati da adibire ad attività ricettiva extralberghiera (turismo rurale) valgono le medesime indicazioni già espresse in merito agli

	<p>interventi (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione) su edifici esistenti in riferimento alle varie zone del Parco (ved. Voci n.06,07,08,09,10,11). In particolare si dovrà presentare un progetto esecutivo relativo alla sistemazione esterna delle aree interessate con l'indicazione della situazione attuale della copertura vegetale presente e gli eventuali impianti vegetali tipici etnei che si intendono mettere a dimora, al fine di garantire l'armonizzazione dell'intervento con il paesaggio circostante.</p> <p>Dovrà essere indicato, inoltre, il rapporto fra il numero di utenti ed i servizi e le infrastrutture necessarie alla fruizione.</p>	
19. Elettrificazione rurale	<p>In riferimento ai progetti di elettrificazione rurale il CTS ha fornito le seguenti prescrizioni:</p> <p>1) La rete di elettrificazione proposta deve essere realizzata sfruttando esclusivamente la viabilità esistente, comprese le linee di M.T.</p> <p>2) Nelle zone "B" e "C" di Parco ed in particolari aree di zona "D" sono stati aggiunti i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La linea di distribuzione che collega il punto di allaccio con l'edificio interessato deve essere realizzata con cavo completamente interrato, utilizzando come tracciato quello delle eventuali strade esistenti nell'area; • Le cabine di trasformazione, da media a bassa tensione, devono avere le dimensioni di box prefabbricati standard, inoltre le pareti dovranno essere rivestite in pietra lavica con la copertura avente la linea di colmo nella direzione del lato più lungo e con coppi di tipo siciliano; • Gli interventi di scavo debbono essere limitati al minimo indispensabile e dev'essere operato il fedele ripristino dei luoghi; • L'area di cantiere deve mantenersi entro l'area della eventuale carreggiata stradale esistente senza interessare aree esterne; • I punti di consegna dovranno essere realizzati interamente in pietrame lavico senza l'uso di conglomerato cementizio a vista o in copertura; 	n. 01/01, 35/06, 13/07.
20. Acquedotti, metanodotti, serbatoi, stazioni radio base (per	<p>ACQUEDOTTI</p> <p>In riferimento alla realizzazione di reti idriche lungo strade comunali, interne al territorio del Parco, sono state formulate le seguenti prescrizioni:</p>	<p>Acquedotti N. 12/97, 02/06.</p> <p>Metanodotti</p>

<p>telefonia cellulare), stazioni clinometriche, stazioni di monitoraggio visivo (stazioni di avvistamento antincendio), impianti fotovoltaici e per le energie alternative, impianti vari</p>	<p>1) Dopo la realizzazione e la posa in opera della condotta, dovrà essere ripristinata la pavimentazione relativa alla viabilità esistente, interessando solo l'area prevista per l'intervento; 2) Dopo aver eseguito l'intervento, dovrà essere ricostruito il fondo stradale mantenendo i tratti già preesistenti; 3) Non dovranno essere realizzate piste di servizio o ampliamenti della sede stradale e l'intervento dovrà interessare solo l'area prevista in progetto e dovrà essere effettuato secondo le modalità e le tecniche che limitano l'impatto sull'ambiente circostante.</p> <p>METANODOTTI L'individuazione del tracciato del metanodotto deve rispondere il più possibile alle esigenze di salvaguardia del Parco al fine di non interferire con i siti di maggiore sensibilità paesaggistica. Per tale motivo è indispensabile effettuare una analisi approfondita mediante ricognizioni puntuali sui luoghi che permettano di avere una maggiore comprensione delle problematiche legate alla realizzazione dell'opera e l'individuazione, qualora fosse necessario, di tracciati alternativi a quello proposto. Le maggiori problematiche da un punto di vista paesaggistico si riscontrano soprattutto nell'attraversamento delle colate laviche sia in fase di cantierizzazione sia nella successiva realizzazione dei ripristini a causa delle morfologie aspre e varie proprie degli espandimenti lavici che non permettono una fedele ricostruzione dello stato originario dei luoghi. Per le problematiche sopra evidenziate, al fine di minimizzare l'impatto prodotto dalle opere è necessario seguire le seguenti prescrizioni: 1) La realizzazione delle opere dovrà interessare esclusivamente le superfici delimitate dallo scavo; 2) Il ripristino dovrà essere realizzato utilizzando esclusivamente i materiali prodotti dallo scavo e cercando di ricreare il più possibile la morfologia della superficie della colata lavica; 3) Eventuali eccedenze di materiale lavico, laddove le stesse non dovessero servire a ripristinare aree già rimaneggiate, previo parere dell'Ente Parco, dovranno essere rimosse dall'area suddetta; 4) Qualora nell'area considerata siano presenti altre condotte precedentemente installate, la movimentazione dei mezzi in fase di realizzazione degli scavi e il posizionamento della condotta dovrà avvenire dal lato già interessato dalla posa delle precedenti condotte ed anche la realizzazione di eventuali piste di servizio dovrà essere effettuata su tale lato in modo da</p>	<p>N. 03/09. Serbatoi N. 10/09, 15/10. Stazioni radio base (per telefonia cellulare) N. 11/2000, 09/08, 14/08, 07/11. Stazioni clinometriche N. 16/11. Stazioni di monitoraggio visivo (stazioni di avvistamento antincendio) N. 30/98, 40/03, 31/04, 17/07. Impianti fotovoltaici N. 06/99, 20/11. Impianto di messa a terra N. 44/98.</p>
--	--	---

minimizzare la menomazione di aree di colata integre.

STAZIONI RADIO BASE

Considerato che la tipologia di intervento determina maggiori condizioni di sicurezza per escursionisti e visitatori nelle aree ricadenti nel Parco, l'Ente Parco ha espresso, in linea generale, parere favorevole in merito a tale richiesta con le seguenti **prescrizioni**:

1) Al fine di ridurre il numero di installazioni similari all'interno del territorio del Parco, l'eventuale Ditta richiedente dovrà obbligatoriamente rendere disponibile le strutture e gli impianti autorizzati a favore di eventuali altre Società telefoniche richiedenti lo stesso servizio;

2) Dovranno essere limitate le emissioni elettromagnetiche della S.R.B. ai valori minimi previsti dalle vigenti normative in materia, tenendo conto del fatto che l'installazione è effettuata all'interno di un'area protetta;

3) Dovrà essere progettata e svolta una attività di controllo e monitoraggio per assicurare, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli andamenti dei valori di campo elettromagnetico per la verifica di eventuali effetti significativi sull'ambiente provocati dalle emissioni dell'impianto. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, deve essere data adeguata informazione direttamente all'Ente Parco dell'Etna;

4) I movimenti di terra necessari devono essere limitati al minimo indispensabile;

5) Il materiale proveniente dalle attività di scavo o livellamento del terreno e qualunque materiale di rifiuto dovrà essere portato fuori dal territorio del Parco per essere recuperato in siti autorizzati o smaltito in discariche autorizzate;

6) L'eventuale linea per l'alimentazione elettrica delle apparecchiature della S.R.B., nel tratto che va dal punto di consegna ENEL più vicino fino al sito di installazione, dovrà essere realizzata a mezzo cavidotto interrato avendo cura di ripristinare lo stato originario del terreno;

Le caratteristiche di realizzazione della linea nonché il tracciato dovranno essere indicati da opportuni elaborati progettuali e dovranno essere sottoposti preventivamente all'esame dell'Ente Parco;

7) Tutte le apparecchiature e le parti metalliche dovranno essere collegate ad apposito impianto di messa a terra;

8) I lavori necessari devono essere limitati a quelli previsti negli elaborati progettuali presentati;

9) Qualora fosse possibile, il sito scelto per la realizzazione della S.R.B., dovrà essere

localizzato in prossimità di altre strutture già esistenti (ad es. rifugi, ecc.). L'installazione di tali impianti in prossimità di manufatti già esistenti e delle attrezzature ad essi connesse, determinerebbe infatti, un minore impatto paesaggistico e ambientale; analogamente per l'alimentazione elettrica delle apparecchiature si deve privilegiare l'approvvigionamento da cabine di trasformazione già esistenti in modo da escludere ulteriori opere di trasformazione del territorio;

10) L'eventuale strada di accesso all'impianto, in riferimento alla localizzazione dell'opera, dovrà essere realizzata in terra battuta;

11) L'esecuzione dei lavori è subordinata all'acquisizione di eventuali altre autorizzazioni e/o pareri previsti dalle norme vigenti in materia;

12) A fine lavori si dovrà provvedere a trasmettere al Distaccamento Forestale competente per territorio copia del formulario di identificazione timbrato dal centro di recupero dei rifiuti per l'avvenuto conferimento a discarica.

STAZIONI CLINOMETRICHE

Il rilascio del parere favorevole all'installazione di stazioni clinometriche soprattutto in zone altamente protette all'interno dell'area del parco (es. zona "A", "B") è subordinato alla realizzazione di un adeguato progetto di disinstallazione e ripristino dei luoghi con indicazione dei tempi e delle risorse finanziarie, nonché di un progetto per la mitigazione del forte impatto visivo causato dalle antenne e dai pannelli solari.

Nello specifico sono state fornite le seguenti prescrizioni:

1) Sia previsto un progetto per la mitigazione del forte impatto visivo di antenne e pannelli solari.

2) Le aree destinate a cantiere dovranno occupare una superficie contenuta al minimo indispensabile.

3) Si ritiene necessario l'impiego di attrezzature meccaniche adeguate, nelle tipologie e nelle taglie, ai lavori da svolgere in maniera che venga rispettata il più possibile la delicatezza degli ambienti in cui queste verranno impiegate.

4) Eventuali materiali di risulta, ottenuti a seguito dei limitati scavi e non riutilizzati per il riempimento, dovranno essere allontanati dall'area e smaltiti secondo le modalità previste dalla vigente normativa.

5) L'area di cantiere dovrà essere contenuta esclusivamente all'interno della superficie da destinare all'intervento al fine di non danneggiare la copertura vegetale e/o creare nuove piste di servizio, potendosi accedervi dalle piste preesistenti.

6) Prima dell'inizio dei lavori andrà effettuato e verificato il picchettamento dell'area oggetto di intervento e delle aree di massimo ingombro.

STAZIONI DI MONITORAGGIO VISIVO

Tali postazioni devono essere realizzate con strutture di piccole dimensioni e localizzate in siti che non pregiudichino le diverse emergenze ambientali che connotano il territorio etneo e devono essere attuate nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) Per la realizzazione della struttura le operazioni di cantiere dovranno essere contenute all'interno dell'area interessata.

2) Il tetto dovrà essere realizzato con 2 falde con unica linea di colmo;

3) La copertura dovrà essere con struttura portante in legno e sovrastante disposizione di coppi alla siciliana;

4) I prospetti dovranno essere realizzati con pietrame lavico a vista, posto ad opera incerta, con gli stipiti delle porte e delle finestre realizzati in pietrame lavico, lavorato a bocciarda o a puntillo.

5) Gli infissi esterni dovranno essere realizzati in legno o in ferro; non potranno inoltre essere installate persiane avvolgibili di qualunque materiale e tipologia;

6) le grondaie ed i pluviali devono essere realizzati in rame o in lamiera d'acciaio zincato a caldo tinteggiata con colori matti e scuri;

7) nel caso di cessato utilizzo del manufatto, esso, ove possibile, va smantellato con il ripristino dello stato originario dei luoghi.

8) Oltre agli edifici in pietra lavica è possibile utilizzare, come stazioni di monitoraggio, moduli prefabbricati realizzati totalmente in legno lamellare con copertura anch'essa in legno ovvero con coppi alla siciliana.

9) Eventuali materiali di risulta dovranno essere conferiti presso idonea discarica autorizzata nel rispetto delle normative vigenti in materia.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

1) I pannelli fotovoltaici dovranno essere installati come impianto integrato nella copertura dell'edificio interessato, completamente incassati, in sostituzione delle tegole esistenti o nella parte sovrastante, mantenendo l'attuale pendenza del tetto.

2) Non devono essere realizzati corpi accessori o altri manufatti all'esterno dell'edificio o modifiche consistenti all'immobile in questione.

3) I materiali di risulta provenienti dalle lavorazioni e dagli interventi di cui alle superiori prescrizioni, dovranno essere conferiti presso idonea discarica autorizzata nel rispetto delle normative vigenti in

	<p>materia provvedendo, a fine lavori, a trasmettere al Distaccamento Forestale competente per territorio copia del formulario di identificazione timbrato dal centro di recupero dei rifiuti.</p>	
<p>21. Ricerche idriche</p>	<p>Gli interventi in materia di utilizzazione di risorse idriche riguardanti l'area del Parco, considerata la singolarità geoidromorfologica del massiccio etneo, non possono essere esaminati in maniera puntuale e disorganica, in quanto occorre una visione ordinata e d'insieme riguardante la struttura e la potenzialità delle risorse idriche dell'Etna e dell'area del Parco. In particolare occorre evitare sensibili alterazioni degli equilibri bioambientali in contrasto con i fini di conservazione e corretta gestione ambientale che il Parco naturale si propone.</p> <p>Occorrerebbe un Piano organico che si basi sulla conoscenza delle risorse idriche e che ponga chiari indirizzi per la loro utilizzazione. In assenza occorre dotarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta della documentazione di tutte le forme di utilizzazione in atto di enti pubblici e di privati dell'intero acquifero del territorio dei Comuni del parco; • Rassegna documentata delle opere di captazione e di adduzione e delle utenze progettate ed in corso di realizzazione; • Rassegna di studi e ricerche che possono fornire informazioni sulla struttura dell'acquifero; • Informazioni progressive delle notizie e dei dati archiviati. • Resta la difficoltà di esprimersi con pareri obiettivi e scientificamente fondati <p>Va valutato che qualsiasi intervento possa portare pregiudizi al regime delle acque ricadenti nelle zone del Parco dell'Etna a salvaguardia del fabbisogno attuale e futuro delle popolazioni dei comuni il cui territorio ricade in quello protetto del Parco.</p> <p>Alla luce di tali problematiche sono state espresse le seguenti considerazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Debbono trarsi ponderati dati tecnici sulla portata, sulla profondità di attingimento e su ogni altro dato utile desumibile dal monitoraggio che dovrà essere richiesto e costituisce prescrizione da inserire nel parere. 2) Occorre tener conto dei risultati dei monitoraggi dei pozzi già autorizzati nella zona in esame. 3) Devono essere fornite dal richiedente indicazioni univoche sui quantitativi idrici che si intende prelevare e sugli impieghi ai quali sarebbero destinati. <p>Nello specifico per la richiesta di autorizzazione</p>	<p>CTS – anno 1991 – Verbale n. 46</p> <p>anno 1992 – Parere n. 03</p> <p>anno 1993 – Parere n. 165</p> <p>N. 09/97, 21/97, 12/99, 32/2000, 16/04, 43/06, 17/08, 14/09.</p>

	<p>per i lavori di escavazione di pozzi a servizio di manufatti abitativi, sono state formulate le seguenti prescrizioni:</p> <p>1) La ditta interessata dopo aver effettuato le prove di portata, dovrà richiedere all'Ente Parco l'autorizzazione all'emungimento del pozzo, regolamentando così lo sfruttamento della falda acquifera con la condizione che l'acqua emunta venga utilizzata ad esclusivo uso domestico ai sensi dell'art. 93 del T.U. di cui al R.D. n. 1775/1933;</p> <p>2) L'Ente Parco si riserva di indicare la quantità di prelievo che si può consentire, esclusivamente per uso domestico, al fine di evitare modifiche al regime delle acque;</p> <p>3) Trattandosi dell'uso della risorsa idrica nel territorio dell'Area Protetta e al fine di una gestione razionale e compatibile della stessa, l'eventuale portata emungibile in esubero, rispetto alla portata autorizzata, potrà essere destinata alla soddisfazione di pubblici generali interessi ai sensi dell'art. 99 del T.U. delle acque sopra richiamato.</p>	
<p>22. Attività zootecniche</p>	<p>CRITERI GENERALI</p> <p>All'interno dell'area protetta, le attività zootecniche e/o pascolive sono realizzate secondo quanto previsto dal Decreto Istitutivo di questa area e in particolare:</p> <p>2) Zona A</p> <p>2.1. Nella zona A è consentito:</p> <p>a) esercitare la pastorizia. (<i>pascolo</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essa è consentita per quelle specie e per quel carico che consentano il mantenimento di alcuni paesaggi ormai tradizionali per l'Etna e dei loro eco-sistemi. - Il Comitato tecnico scientifico dovrà dare prescrizioni in funzione delle esigenze del momento e delle acquisizioni scientifiche. <p>3) Zona B</p> <p>3.1. Nella zona B è consentito:</p> <p>a) esercitare, proseguire, riattivare le attività agricole nelle aree già utilizzate a fini agricoli.</p> <p>In tali aree è ammesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo svolgimento di attività <i>zootecniche</i>, purché non condotte su scala industriale; <p>l) esercitare la pastorizia.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per tali attività valgono le disposizioni regolamentari della zona A. <p>4. Zona C</p> <p>4.1.1. Nella zona C è consentito.</p>	<p>Da Decreto istitutivo n. 37/87</p>

	<p>b) esercitare le attività agricole, effettuare mutamenti di colture, salvo il rispetto di vincolo paesaggistico di cui alle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, le attività forestali, silvo-colturali e la pastorizia; <i>(si deduce che in zona "C" non sono previsti gli allevamenti)</i></p> <p>5. Zona D 5.1 Nella zona D è consentito: c) esercitare attività agricole, zootecniche e silvo-colturali.</p> <p>Pertanto nella zona "B" è consentito lo svolgimento di attività zootecniche, purché non condotte su scala industriale.</p> <p>Con parere n° 20 del 23.04.1999, il CTS dell'Ente, chiarisce cosa deve intendersi per attività industriale, legando l'allevamento zootecnico alle effettive disponibilità foraggere dell'azienda zootecnica, in pratica definisce industriali, e quindi esclusi, gli allevamenti "senza terra". Nella pratica sono ammesse disponibilità foraggere in grado di soddisfare almeno la metà del fabbisogno aziendale.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Gli allevamenti in ogni caso dovrebbero riguardare specie e possibilmente anche razze tradizionalmente allevate nel territorio;</i> 2. <i>L'attività zootecnica deve essere esercitata su una base territoriale che consenta la realizzazione di produzioni foraggere che, sia dal punto di vista quantitativo che qualitative, risultino idonee a soddisfare la esigenze alimentari del patrimonio zootecnico che si ritiene di allevare;</i> 3. <i>L'attività non deve comportare intense e particolari modificazioni nella destinazione d'uso del suolo e nella realizzazione di strutture; ciò al fine di evitare un impatto ambientale che possa compromettere gli equilibri tra le diverse componenti la biocenosi e l'assetto paesaggistico del territorio in cui si inserirebbe l'attività zootecnica;</i> 4. <i>L'attività non deve determinare la dispersione di liquami di entità tale che crei condizioni di inquinamento delle falde acquifere.</i> <p>Mentre nella zona "D" è consentito lo svolgimento di attività zootecniche senza ulteriori specifiche.</p>	<p>parere n° 20 del 23.04.1999</p>
	<p>CONCESSIONE A PASCOLO TERRENI DEMANIALI ENTI PUBBLICI Le attività di pascolo sono condotte nel rispetto</p>	

	<p>5) La concessione del pascolo resta subordinata all'esibizione, da parte della Ditta aggiudicataria, della certificazione rilasciata dal Servizio Veterinario dell'ASP competente, attestante l'osservanza delle norme che regolano lo spostamento degli animali per regioni di pascolo e la condizione di "allevamento ufficialmente indenne da brucellosi";</p> <p>6) Ai fini della vigilanza i contratti di concessione del pascolo e i relativi verbali di assegnazione comprensivi di cartografia, nonché la completa documentazione sanitaria, dovranno essere trasmesse, prima dell'inizio dell'attività, ai Distaccamenti Forestali competenti per territorio, comunicando, altresì, la data di inizio di tale attività;</p> <p>7) L'eventuale introduzione di veicoli a motore, su strade non aperte al pubblico, per la conduzione del pascolo, è subordinata a specifica autorizzazione, da richiedere a questo Ente Parco; nella richiesta dovranno essere indicati: il proprietario del mezzo, la targa, il motivo per cui serve l'autorizzazione;</p> <p>8) Occorre mettere in atto tutte le procedure previste dalle vigenti normative in materia di contrasto al fenomeno della infiltrazione mafiosa e previste nel codice antimafia vigente;</p> <p>9) A stagione pascoliva conclusa, dovrà essere trasmessa all'Ente Parco copia degli atti di concessione.</p>	
	<p>ATTIVITA' DI PASCOLO CONDOTTO DA PRIVATI L'autorizzazione resta subordinata all'osservanza delle vigenti norme in materia di terreni soggetti al regime vincolistico di cui all'art. 1 del D.P.R. 30/12/23 n° 3267 (vincolo per scopi Idrogeologici) di cui alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Provincia di Catania, nonché al rispetto delle vigenti normative Sanitarie, di Polizia Veterinaria e in materia di benessere animale</p>	

23. Attività in bosco	Le attività di utilizzazione boschiva sono realizzate secondo i contenuti del relativo regolamento	
	<p>INTERVENTI DI POTATURA DEI POPOLAMENTI FORESTALI.</p> <p>prescrizioni</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. limitare allo stretto necessario il taglio di intere piante, comunque da effettuarsi con le modalità di cui agli artt. 5 e 6 delle P.M.P.F., di norma effettuabile nel periodo di riposo vegetativo, da ottobre a marzo; 2. favorire gli interventi di potatura e limitare gli stessi alle parti interferenti con le linee elettriche o immediatamente limitrofe alle stesse; 3. la potatura dei rami dovrà essere eseguita a regola d'arte, con strumenti idonei a lasciare la superficie liscia, omogenea e senza lacerare la corteccia, con le modalità indicate all'art. 8 delle P.M.P.F. e comunque in modo tale da assicurare che la chioma, a fine intervento, risulti ben bilanciata e non pregiudizievole a condizioni di squilibrio che possano compromettere la stabilità dell'esemplare; 4. al fine di non compromettere l'habitus della pianta, il taglio di potatura verrà praticato all'altezza del nodo inferiore al tratto da asportare per le latifoglie e a livello dell'inserzione del ramo sul tronco per le aghifoglie; 5. nel caso di piante monumentali o di grandi dimensioni, comunque aventi un diametro maggiore a cm 80 a mt 1,30 da terra, è escluso qualsiasi intervento, inoltre poiché potrebbe trattarsi di pianta di possibile elezione a pianta monumentale, occorrerà dare specifica comunicazione al personale del Corpo Forestale della Regione Siciliana; 6. il materiale vegetale derivante dall'intervento de quo, deve essere prontamente allontanato dal sito d'intervento e smaltito secondo i dettami della normativa vigente in materia, avvertendo che il mancato sgombero del materiale suddetto è perseguito a norma di legge; 7. l'inizio e la fine dei lavori dovrà essere comunicato al Distaccamento Forestale 	<p>Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale Provincia di Catania</p> <p>Pareri vincolanti rilasciati dall'I.R.F. di Catania</p> <p>Protocolli d'intesa con ENEL e TERNA</p>

	<p>competente per territorio</p> <p>EVENTUALE MANUTENZIONE E MANTENIMENTO DELLA VIABILITÀ FORESTALE (esistente):</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ si operi a mano e/o con l'ausilio di un piccolo mezzo meccanico, salvaguardando l'attuale orografia del terreno e la larghezza esistente, inoltre i movimenti di terra occorrenti siano limitati allo stretto necessario; ✓ nei tratti particolarmente interessati da fenomeni erosivi o da buche, si realizzi il riempimento delle buche con misto granulometrico assortito; ✓ la manutenzione sarà realizzata manualmente e mediante l'uso di decespugliatori 	<p>n. 01/98, 02/98, 11/99, 45/99, 52/99, 60/99, 27/06, 12/07</p>
	<p>INTERVENTI SELVICOLTURALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare il taglio alle piante selezionate tra quelle malate, sottomesse e malformate; • non saranno oggetto di alcun intervento tutte le matricine, tutti i polloni di castagno che presentano cancri involutivi o cicatriziali, tutte le altre piante forestali presenti e diverse dalla specie che caratterizza il bosco, le specie vegetali protette, rare e gli esemplari arborei di notevoli dimensioni o comunque con carattere di monumentalità; • si dovrà provvedere anche al contenimento di eventuali specie aliene invasive; • esboscare e comunque allontanare dal sito di intervento, non oltre il 30 aprile successivo all'intervento, i residui degli interventi (la ramaglia, le tacche e quant'altro), utilizzando strumenti idonei e lungo strade, condotti o canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione; • realizzare gli interventi nel rispetto dei tempi e delle modalità previste dalle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale per i boschi e terreni sottoposti a vincolo idrogeologico nella Provincia di Catania; • si dovrà valutare la possibilità di mantenere sul suolo, nelle zone centrali del bosco, porzioni di tronchi senescenti e/o legno morto, per avviare processi di decomposizione, elemento chiave nella conservazione della biodiversità, compatibilmente allo stato di sanità del materiale da rilasciare e alle esigenze di 	<p>Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale Provincia di Catania</p> <p>Parei vincolanti rilasciati dall'I.R.F. di Catania</p> <p>Protocollo d'intesa con l'ex Azienda Regionale Foreste Demaniali Pareri n.ri 36/05 e 37/05 02/08</p>

	<p>prevenzione degli incendi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • in un ottica di mantenimento, miglioramento e conservazione dell'aspetto naturalistico del bosco, dovrà essere assicurata la presenza di specie lianose come l'edera o di specie caratteristiche delle radure necessarie a creare e mantenere microhabitat indispensabili per la sopravvivenza di molte specie che partecipano ai processi della rinnovazione del bosco; • gli eventuali viali parafuoco, saranno del tipo "attivo e verde" cioè sarà interessata solo la vegetazione erbacea e arbustiva, prevedendo a carico della vegetazione arborea solo spalcatore al fine di diminuire il possibile passaggio del fuoco alle chiome. Inoltre, per mantenere nel tempo le caratteristiche previste, dovranno essere oggetto di costante manutenzione da effettuarsi nei periodi previsti 	
	<p>EVENTUALI INTERVENTI DI INGEGNERIA NATURALISTICA FINALIZZATI AL CONTROLLO DEL DEFLUSSO DELLE ACQUE ED AL CONSOLIDAMENTO DELLA STABILITÀ DEL TERRENO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare i lavori in piena conformità a quanto descritto e rappresentato negli elaborati progettuali presentati, adottando ogni cautela necessaria ad evitare alterazioni geologiche dell'area oggetto di attenzione; • mantenere inalterata orografia e morfologia del terreno, limitando i movimenti di terra allo stretto necessario ed esclusivamente alla realizzazione delle opere proposte; • eseguire gli eventuali lavori di movimento terra esclusivamente su terreni asciutti e in un periodo non piovoso; • realizzare opportune opere di raccolta e smaltimento delle acque piovane al fine di allontanarle dai manufatti previsti, convogliandole nei luoghi di normale deflusso naturale che dovranno rimanere inalterati durante e dopo gli interventi; • nella realizzazione delle opere, si dovrà porre particolare attenzione a non determinare ostacoli al normale deflusso delle acque; 	<p>Pareri vincolanti rilasciati dall'I.R.F. di Catania</p>
<p>24. Ricerca scientifica</p>	<p>PRESCRIZIONI GENERALI</p> <p>1. Si fa obbligo di inviare i risultati delle ricerche all'Ente Parco; la non osservanza di questa disposizione comporterà il diniego alle richieste di successive autorizzazioni;</p>	<p>Pareri n.ri 141/93, 05/97, 24/2007</p>

	<p>2. Lo svolgimento dell'attività è subordinata alla acquisizione dei nulla osta previsti dalle norme vigenti. Restano salvi eventuali diritti di terzi.</p> <p>3. L'attività di ricerca dovrà svolgersi nel pieno rispetto delle ordinanze emesse dalla Protezione Civile regionale e delle ordinanze prefettizie e sindacali in vigore per tutto il periodo di validità del NO rilasciato dall'Ente Parco con riferimento alle "Procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna" in vigore dal 5 aprile 2013 ai sensi dell'ordinanza prefettizia prot. n.18709 Area V del 4.04.2013, e aggiornate il 18.05.2016</p> <p>4. I rilevamenti effettuati in aree sommitali o in aree a rischio indicate da cartelli, avvisi e/o disposizioni di Enti e/o Istituzioni a ciò preposte dovranno essere effettuati con la contemporanea presenza di una Guida autorizzata.</p> <p>5. In caso di accesso alle aree escluse al traffico veicolare: è autorizzato un solo mezzo per volta con esclusione dei giorni festivi;</p> <p>6. i lavori scientifici derivanti dall'attività di ricerca, condotte ai sensi di questa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco dell'Etna, dovranno riportare per esteso la seguente dicitura: "Si ringrazia l'Ente Parco dell'Etna che ha Autorizzato e consentito lo svolgimento dell'Attività di Ricerca scientifica"</p> <p>Nel caso di ricerche condotte all'interno del Demanio Regionale: l'attività di ricerca scientifica e l'eventuale accesso con veicoli dovrà essere autorizzata anche dall'Ufficio Servizio per il Territorio di Catania del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, che gestisce il Demanio Regionale.</p>	
	<p>CAROTAGGI MEDIANTE SUCCHIELLO DI PRESLER</p> <p>i carotaggi, devono essere limitati all'indispensabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non può essere prelevata più di una carota di legno per pianta; • non possono essere effettuati carotaggi su piante aventi diametro del tronco inferiore a cm. 10; • i carotaggi non devono superare i 3/5 del diametro dei tronchi; • i fori praticati dai carotaggi devono essere coperti con appositi mastici e resine; • i carotaggi non possono essere realizzati in formazioni boschive site in prossimità del limite di crescita della vegetazione arborea. 	<p>pareri n. 127/94 e 43/97</p>

	<p>PRELIEVI FAUNISTICI E VEGETAZIONALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I prelievi dovranno essere realizzati limitando il numero di esemplari prelevati e, comunque, tali da non arrecare danni alle popolazioni delle specie campionate; 2. Il prelievo dei campioni di colonie batteriche, di roccia e della fauna invertebrata dovrà essere limitato alle quantità minime necessarie per le finalità della ricerca; 3. In caso di prelievi tramite catture: liberare gli animali catturati immediatamente dopo aver rilevato i dati necessari allo studio; 4. le catture con lampada luminosa dovranno essere effettuate su telo e non mediante trappola. 5. le catture diurne e notturne dovranno essere realizzate limitando il numero di esemplari prelevati 	<p>pareri n° 87/94, 93/95 e 05/97, 20/04 24/2007</p>
<p>25. VINCA, VIA, VAS</p>	<p>Per le procedura di VincA. si fa riferimento: - -alla Valutazione di Incidenza ex art.5 D.P.R. 357/97 e s.m.i., sul Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna approvata con D.R.S. n. 744 /2008 e n.398/2009;</p> <p>-al Piano di Gestione denominato “P.d.G. - MONTE ETNA” per i 13 siti Natura 2000 nel territorio del Parco, approvato con D.D.G. n. 670 del 30 giugno 2009 e confermato con decreto definitivo D.D.G. n.783 del 24 ottobre 2016;</p> <p>Nelle procedure istruttorie delle istanze le Criticità rilevate nelle Valutazioni d'incidenza, in particolare nelle Vinca per le cui valutazioni risulta competente il Parco, sono state : la genericità delle descrizioni del contesto ambientale, basate su dati bibliografici e non supportati da dati ed informazioni di dettaglio descrittive delle specificità del territorio interessato. In particolare relativi a: presenza di endemismi vegetazionali o animali, emergenze geologiche, manufatti tradizionali, e elementi tipici paesaggistici.</p> <p>Nelle Procedura di V.A.S., principalmente relativa ai PP.RR.GG. i Principali aspetti evidenziati, quesito per quesito, dall'Ente Parco nella stesura del Questionario di Consultazione riferito al Rapporto Preliminare sono stati:</p> <p>Quesito 1: Siete a conoscenza del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., del “Modello metodologico procedurale della valutazione</p>	<p>VINCA n. 26/06, 44/06, 11/08, 17/08, 18/08, 05/11, 12/11, 13/11.</p> <p>VAS n. 12/11</p>

ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR. n. 200 del 10/06/2009, Allegato A) e della loro attuazione?

- In riferimento a tale quesito l'Ente Parco si è espresso sempre in maniera positiva.

Quesito 2: Ritenete esaustiva la descrizione del quadro ambientale dell'area interessata dal Piano?

- In riferimento a tale quesito l'Ente Parco ha fornito le seguenti indicazioni:

1) La descrizione del contesto ambientale non deve essere svolta in maniera generica ma devono essere inserite tutte le informazioni sulle diverse componenti ambientali che caratterizzano il territorio in esame;

2) L'analisi del contesto ambientale va opportunamente integrata in particolare per l'ambiente etneo, introducendo anche le informazioni relative agli eventuali Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale in esame;

3) Deve essere inserita sempre l'analisi del paesaggio forestale e di quello agrario. In particolare in quest'ultima deve essere dato rilievo a tutti gli eventuali elementi caratterizzanti il paesaggio tradizionale: terrazzamenti, chiuse, torrette in pietrame lavico, rasule, ecc.;

4) La descrizione degli areali delle specie di rilevante significatività deve essere accompagnata dalla individuazione dei siti riportata su adeguata cartografia;

Quesito 3: Ritenete esaustivo il principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio indicato per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del Piano?

- In riferimento a tale quesito l'Ente Parco ha fornito le seguenti indicazioni:

1) Con riferimento alle aree protette, occorre inserire sempre le normative sottese alla loro istituzione, nonché tutti gli strumenti di pianificazione susseguenti (Decreto Istitutivo, Piano Territoriale di Coordinamento adottato e relativo regolamento, ecc.). Relativamente ai Siti della Rete Natura 2000, occorre uniformarsi ai Piani di Gestione degli stessi.

2) Tra gli obiettivi di protezione ambientale relativi a Fauna, Flora e Biodiversità, si consiglia di prevedere anche la "riduzione degli eventuali fattori di degrado". Inoltre, nei Siti della Rete Natura 2000, occorre prevedere gli interventi attivi considerati nel PdG Etna, trattandosi di Piano attuativo.

Quesito 4: Ritenete esaustiva la prima

valutazione dei possibili impatti ambientali significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano?

- In riferimento a tale quesito l'Ente Parco ha fornito le seguenti indicazioni:

1) Occorre prevedere sempre la tutela del paesaggio agricolo tradizionale e delle tipologie preesistenti: terrazzamenti e relativi muretti a secco, torrette in pietrame lavico, rasule, ecc. Inoltre occorre prevedere la salvaguardia degli affioramenti lavici e delle piante forestali presenti anche sporadicamente. Allo stesso modo si ribadisce la necessità di salvaguardare tutte le eventuali testimonianze antropiche significative, in quanto testimonianza delle attività agro-pastorali presenti nell'area interessata.

2) Per la stesura del successivo Rapporto Ambientale, l'Ente Parco consiglia di utilizzare delle matrici di impatto riportate sia nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e sia all'interno dello Studio di Incidenza Ambientale del PTC Etna (Matrici Multicriteriali).

Criticità rilevate nel Rapporto Preliminare – Scoping

Nei Rapporti preliminari dei Piani o programmi relativi alla pianificazione territoriale o alla destinazione dei suoli, predisposti per i PP.RR.GG. dei comuni del Parco sono stati rilevati

-Generiche descrizioni del contesto ambientale, basate su dati bibliografici e non supportati da dati ed informazioni di dettaglio descrittive delle specificità del territorio comunale. In particolare : presenza di endemismi vegetazionali o animali, emergenze geologiche, manufatti tradizionali, elementi tipici paesaggistici;

-Conseguentemente l'individuazione (spesso non facilmente ubicabili territorialmente) , la descrizione e la valutazione degli impatti significativi determinati dall'attuazione del piano, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano , hanno lo stesso carattere generico che risulta poco rispondente alla reale necessità del territorio.

In questa prima fase, si è visto l'applicazione delle procedure di VAS a strumenti urbanistici già adottati o in corso di approvazione, condizione che ha fatto venir meno il contributo preliminare del rapporto ambientale alle previsioni dei Piani.

Relativamente ai Rapporti ambientali, le informazioni relative agli obiettivi dei Piani, descritti nel Rapporto Ambientale risultano spesso generiche, non ubicabili territorialmente

	<p>anche se in linea di massima assentibili , e non trovano un completo riscontro nelle previsioni di pianificazione e nelle norme di attuazione dei PP.RR.GG.</p>	
<p>26. Strumenti di pianificazione: piano territoriale, prg comunali, piani di ricostruzione</p>	<p>PRG COMUNALI</p> <p>Per la richiesta di parere sul PRG, limitatamente alle aree incluse nella zona “D” del Parco dell’Etna, ciascun comune deve presentare una esauriente ed approfondita documentazione riguardante i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cartografia ed elaborati relativi al PRG; • Studio Geologico generale; • Studio agricolo forestale; • V.A.S. – Rapporto preliminare art. 13, Comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. <p>Nello specifico si sottolinea la necessità di un approfondimento delle analisi conoscitive del territorio (geologiche, agroforestali ed urbanistiche) al fine di operare delle scelte di pianificazione adeguatamente motivate e opportunamente articolate per le aree ricadenti entro il perimetro del Parco dell’Etna.</p> <p>A tal fine l’Ente Parco ha fornito le seguenti indicazioni:</p> <p>1) Le previsioni del PRG, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e dal decreto istitutivo del Parco, possono interessare solo le porzioni di territorio comunale che ricadono in zona “D” di Parco. La pianificazione delle aree comunali che ricadono nelle zone “A”, “B” e “C” di Parco è di esclusiva competenza del Piano Territoriale del Parco, pertanto tutte le previsioni del PRG che riguardano tali aree dovranno essere disattese.</p> <p>2) Le previsioni del PRG non devono contenere elementi, quali ad esempio infrastrutture viarie o altri elementi antropici (espansioni residenziali ecc.), che possano confliggere con le prevalenti necessità ambientali e paesistiche del Parco.</p> <p>3) Lo studio geologico, in relazione alle caratteristiche del territorio in esame, dovrà comprendere una attenta valutazione del rischio vulcanico, in particolare dei rischi connessi alla ricaduta di materiale piroclastico (ejecta piroclastici) per attività parossistica e/o terminale e, ove necessario, una valutazione dei rischi connessi all’invasione di colate laviche e di colate di fango (lahars); Le indagini geologiche, secondo quanto stabilito dalla normativa, devono individuare tutti gli</p>	<p>Piano territoriale di coordinamento del parco N. 33/02.</p> <p>PRG N. 13/96, 14/96, 16/96, 16/97, 49/97, 50/98, 07/99, 15/99, 08/2000, 24/2000, 30/2000, 42/2000, 43/2000, 22/02, 28/02, 29/02, 16/03, 38/03, 19/04, 21/04, 23/04, 53/06, 01/09, 01/10, 03/10, 05/10.</p> <p>Piani di ricostruzione N. 08/02, 09/02, 12/02, 13/02, 14/02, 15/02, 23/03, 25/04, 21/11.</p>

eventuali elementi geologici, paleontologici, mineralogici, ecc. che possono avere requisiti di rarità e interesse tali da essere suscettibili di tutela. Allo stesso modo le indagini geomorfologiche debbono individuare tutti gli eventuali elementi morfologici che possono avere i requisiti tali da classificarli come "emergenze" e quindi suscettibili di tutela.

Nello specifico lo studio geologico deve contenere:

- L'analisi geolitologica dei terreni affioranti, con particolare rilievo a quelli ricadenti nelle zone "D" di Parco, con l'individuazione di tutti gli elementi che abbiano interesse paesaggistico o naturalistico;
- L'individuazione, corredata di opportuna documentazione, delle strutture morfologiche e tettoniche che indichino propensione ad eventi naturali pericolosi, quali dissesti, danni da eventi sismici e da eruzioni, alluvioni, ecc.;
- Elementi atti a definire le condizioni di vulnerabilità delle falde acquifere.

4) Lo **studio agricolo-forestale** deve riguardare l'intero territorio comunale e in particolare deve comprendere un censimento delle aree forestali che ricadono non solo nella zona "D" di Parco ma anche le eventuali aree forestali presenti nelle zone "A", "B" e "C" di Parco connesse con quelle ricadenti nella zona "D" dello stesso al fine di individuare eventuali più ampi comprensori boscati.

Per ogni area boscata individuata occorre indicare la relativa fascia di rispetto.

In generale, nella determinazione delle fasce di rispetto, sarà utile individuare tutte le aree boscate presenti, siano esse ricadenti in zona "D" di Parco o in altre zone di Parco o in Comuni limitrofi.

Nello specifico lo studio agricolo-forestale deve prendere in considerazione:

- L'analisi specifica degli ambienti naturali. Tale analisi dovrà essere finalizzata ad una puntuale individuazione e perimetrazione dei boschi e delle formazioni boschive, ivi compresi i rimboschimenti, e di tutte le aree interessate da vegetazione naturale (arborea e/o arbustiva e/o erbacea), colate laviche con vari stadi della colonizzazione vegetale, le dagale, gli ambienti umidi e/o paludosi anche periodicamente, gli elementi arborei isolati di pregio;
- La rete ecologica (corridoi biotici, macchie, ecc.);
- L'indicazione delle fasce di rispetto da assoggettare a vincolo di inedificabilità;
- L'analisi specifica della realtà agro-silvo-pastorale

5) Le **analisi urbanistiche e paesaggistiche**, necessarie al fine di una corretta pianificazione, devono comprendere:

- Il censimento dei manufatti rurali costituenti il patrimonio tradizionale fisso: manufatti edilizi, reticolo dei percorsi, sistema dei terrazzamenti, muretti a secco ed eventuali altre costruzioni tipiche come le c.d. "torrette".

I fabbricati e le aree che presentano tali caratteristiche vanno assoggettati ad una disciplina che garantisca livelli di protezione analoghi a quelli operanti per le zone "A" di P.R.G. con una articolazione normativa che preveda la salvaguardia e la conservazione di tali beni;

- L'individuazione dei punti panoramici di particolare rilievo e dei relativi coni di visuale entro cui porre precise condizioni al fine di assicurare la salvaguardia delle principali visuali locali, in grado di esprimere la specifica identità paesaggistica etnea;

- L'analisi del sistema di smaltimento dei rifiuti urbani valutandone lo stato di consistenza e di efficienza al fine di operare scelte di localizzazione compatibili con l'ambiente.

6) Per una adeguata pianificazione occorre distinguere l'intero territorio riconosciuto come zona "D" di Parco in base alla effettiva condizione attuale e alla vocazione dei suoli (sciare, aree ex agricole e/o forestali o in atto impiegate ad usi agricoli e/o forestali, aree già permeate da attività edilizia ed aree non ancora coinvolte in tale attività, ecc.).

Nelle aree già interessate dalla presenza di agglomerati edilizi va effettuata un'analisi puntuale della consistenza del patrimonio edilizio esistente, dei valori naturalistici ed ambientali presenti anche di tipo interstiziale e puntuale, delle situazioni di degrado fisico, igienico, paesaggistico ed ambientale. In tali porzioni di territorio si potranno prevedere interventi e/o piani di risanamento e/o di riqualificazione tanto del patrimonio edilizio quanto delle infrastrutture, nonché interventi di protezione e salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali. Per le eventuali aree di nuova destinazione (ad es. insediamenti residenziali comprensivi di attività commerciali, di vendita e attività artigianali ecc.) dovranno essere adottati, per i nuovi manufatti, indici di fabbricabilità inferiori a quelli attualmente previsti nelle norme e criteri stilistici riconducibili alle caratteristiche tipologiche tipiche del contesto paesaggistico presente nel Parco dell'Etna.

Le aree destinate ad uso agricolo si ritiene che debbano proseguire con la stessa destinazione

sia ai fini della salvaguardia dei valori ambientali, architettonici e culturali, peculiari dei paesaggi tipici dell'area etnea, sia per un loro più compatibile sviluppo futuro. In ogni caso si ritiene che le aree "agricole" all'interno del Parco dovrebbero avere caratteristiche e normativa speciale, differente dalle normali zone "E" esterne al Parco. Per esse, come detto, dovrà essere previsto che le nuove strutture edilizie e le recinzioni dei fondi adottino le tipologie costruttive ed i materiali caratteristici del territorio etneo e che eventuali nuove stradelle, solo in quanto necessarie alla conduzione dei fondi, siano realizzate a fondo naturale e con larghezza non superiore a 3 metri.

In generale qualsiasi trasformazione del territorio che attiene alle aree agricole (ZTO "E" – agricole di PRG) ricadenti nel territorio del Parco va sottoposta al parere dell'Ente e deve essere adeguatamente documentata in considerazione del ricco patrimonio rurale del territorio etneo. In particolare qualsiasi progetto che preveda la trasformazione, la demolizione o l'ampliamento degli edifici esistenti va accompagnato dal rilievo esatto e da un'adeguata documentazione fotografica dell'edificio.

7) Alla luce di quanto espresso nel precedente punto 6), la destinazione di zona "residenziale stagionale" presente in molti PRG esaminati, può essere prevista solo per quelle porzioni di territorio, ricadenti in zona "D" di Parco, che risultano effettivamente e attualmente fortemente antropizzate e non in maniera diffusa sull'intera zona "D" del Parco.

8) Relativamente alle attività agricole e pastorali, è ribadito la necessità del mantenimento delle colture e delle forme di allevamento tradizionalmente presenti nel territorio etneo privilegiando l'utilizzo di tecniche produttive ordinarie e tradizionali in particolar modo le tecniche colturali eco-compatibili e l'applicazione del metodo biologico di produzione.

9) Sulle **Norme di Attuazione dei PRG** sono state fornite le seguenti indicazioni:

- Devono essere previste norme specifiche riguardanti le forme di recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione degli edifici sia a carattere produttivo sia con finalità abitative, sia di tipo rurale che agrituristico.
- Devono essere previste norme tese ad impedire alterazioni morfologiche e strutturali del paesaggio.

- Limitatamente agli interventi in zona "D" di Parco sono state fornite le seguenti indicazioni:

a) Per tutte le aree ricadenti all'interno del territorio del Parco si applica la normativa sulla inedificabilità in corrispondenza delle aree di rispetto dei boschi e delle fasce forestali.

b) Nelle Norme di Attuazione deve essere prevista, ove necessario, un'apposita sezione sui "Criteri di intervento per le case sparse" esistenti entro le zone "D" di Parco. In particolare si prescrive quanto segue:

- Ai fini del mantenimento del "patrimonio fisso" all'interno dell'area di parco, le ristrutturazioni e gli eventuali ampliamenti di edifici preesistenti corrispondenti alle tipologie tradizionali etnee, di norma in muratura portante in pietrame e normalmente censiti e risultanti nelle categorie IGM agli anni 40-50, dovranno rispondere ai seguenti requisiti: la tipologia dell'organismo edilizio finale dovrà corrispondere alla tipologia del complesso edilizio o manufatto originario, prevedendosi anche gli eventuali ampliamenti, per qualsiasi causa concedibili, in guisa da non alterare la tradizionale logica compositiva locale. Ciò in ordine alla logica aggregativa dei volumi costitutivi, alle tipologie murarie, alle coperture, agli elementi architettonici impiegati, alla logica organizzativa degli spazi esterni ed agli elementi compositivi relativi ("pisoli", cisterne, pergole, scale esterne, arcature, pavimentazione aree esterne, ecc.). Ciò con riguardo agli esterni, potendosi per gli interni, per l'impiantistica e per quanto attiene al comfort, prevedere ogni innovazione necessaria ad aggiornare i manufatti stessi ai moderni standard di comfort fatta salva l'esigenza di salvaguardia per particolari testimonianze della cultura locale (palmenti, frantoi, stalle, ecc.).
- Su edifici di recente costruzione, normalmente in cemento armato, nell'ambito di ampliamenti o di possibili demolizioni e ricostruzioni si dovranno rideterminare organismi edilizi riconducibili alla logica compositiva tradizionale locale in ordine all'aggregazione dei volumi costitutivi, alle coperture, agli elementi architettonici impiegati, alle coloriture esterne, alla logica compositiva degli spazi esterni.

c) L'altezza consentita per le nuove costruzioni non può eccedere quella delle costruzioni

	<p>preesistenti (in genere una sola elevazione fuori terra) escludendo la possibilità di realizzare piani interrati o seminterrati.</p> <p>d) Per le zone "E" di PRG, ricadenti in zona "D" di Parco è necessario specificare espressamente i parametri edilizi adottati (altezze, distanze, n. piani, ecc.). In tali aree non può essere consentita la realizzazione degli interventi produttivi previsti dall'art.22 della L.R. 71/78 e s.m.i., in quanto tali interventi risultano in contrasto con le finalità del Parco perché conducono irrimediabilmente alla realizzazione di manufatti e a trasformazioni del suolo incompatibili, per tipologia e consistenza, con le esigenze di tutela paesaggistica ed ambientale del Parco stesso. Per tali zone potrà ammettersi soltanto la realizzazione di fabbricati con funzione di servizio e/o abitative strettamente connesse alle esigenze dello stesso fondo su cui insistono, in correlazione alle risultanze dei piani aziendali. Per i volumi edilizi destinati alla conduzione del fondo l'indice di fabbricabilità non può essere superiore a 0,03 mc/mq. Per tali volumi potranno essere consentite destinazioni ad agriturismo e turismo rurale.</p> <p>Per le zone a "chiusa" presenti sul territorio etneo l'indice di fabbricabilità può essere al massimo pari a 0,01 mc/mq, inoltre, per tali aree sono da escludere gli insediamenti abitativi, residenziali e stagionali, al fine di salvaguardare la conformazione a "chiusa" quale testimonianza del paesaggio tradizionale del territorio etneo.</p> <p>In ogni caso l'organismo edilizio finale dovrà essere riconducibile alla logica compositiva tradizionale locale in ordine all'aggregazione dei volumi costitutivi, alle coperture, agli elementi architettonici impiegati, alle coloriture esterne, alla logica compositiva degli spazi esterni, con l'impiego ovunque possibile di materiali tradizionalmente in uso nell'area in esame.</p> <p>e) Nelle aree destinate a verde deve essere vietata qualsiasi tipo di pavimentazione consentendo solo la realizzazione di vialetti e camminamenti con materiali permeabili (ghiaia vulcanica, pietrame lavico senza sottofondo in cls), escludendo totalmente eventuali elementi estranei alla tradizione costruttiva etnea (es. blocchi forati autobloccanti, ecc.).</p> <p>f) L'elettrificazione in zona "D" di Parco, laddove se ne dimostri la necessità, dovrà essere prevista con impianti interamente interrati.</p>	
<p>27. Piani attuativi: Piani triennali delle opere pubbliche,</p>	<p>"Regolamento per le attività di fruizione del Parco"- Approvato con delibera di consiglio n.21 del 30-10-2003 e con parere del C.T.S. n° 39/2003</p>	<p>Piani triennali delle opere pubbliche n. 18/01, 27/01, 21/02, 09/05, 45/06, 11/09, 09/12.</p>

<p>Piani di fruizione</p> <p>Piani di gestione dei siti "SIC",</p> <p>Piano di gestione sito UNESCO</p>	<p>P.d.G. - MONTE ETNA" per i 13 siti Natura 2000 nel territorio del Parco, approvato con D.D.G. n. 670 del 30 giugno 2009 e confermato con decreto definitivo D.D.G. n.783 del 24 ottobre 2016;</p> <p>il Piano di Gestione UNESCO per la governance del sito " Monte Etna" approvato dal Consiglio del Parco con delibera n.20 del 08-10-2020;</p>	<p>Piani di fruizione n. 39/2003</p>
<p>28. Regolamenti</p>	<p>"Regolamento per le attività di fruizione del Parco"- Approvato con delibera di consiglio n.21 del 30-10-2003 e con parere del C.T.S. n° 39/2003.</p> <p>Procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna</p> <p>1. Procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna" in vigore dal 5 aprile 2013 ai sensi dell'ordinanza prefettizia prot. N.18709 Area V del 4.04.2013, e aggiornate il 18.05.2016;</p> <p>"Il Dipartimento della protezione civile, in accordo con la Regione Siciliana e con il supporto dei Centri di Competenza, ha introdotto dal 1 febbraio 2016 alcune modifiche all'assetto del sistema di allertamento nazionale per il rischio vulcanico. In particolare per il vulcano Etna, queste modifiche hanno avuto l'obiettivo di inquadrare meglio i profili di responsabilità e le competenze dei differenti livelli istituzionali e territoriali, sia rispetto alla valutazione della pericolosità e dei rischi, sia rispetto all'attivazione della risposta operativa nel caso in cui si verificano scenari di impatto locale o nazionale.</p> <p>Ordinanze emesse dalla Protezione Civile regionale e ordinanze prefettizie e sindacali, in vigore per il periodo di validità delle autorizzazioni.</p> <p>Regolamento per le attività selvicolture</p> <p>Deliberazione Comitato Esecutivo dell'ente n. 01/19 del 6.03.2019, ad oggetto: Adesione alla campagna "Plastic free" del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare;</p>	<p>n. 05/97, 32/97, 09/98, 15/98, 17/98, 45/98, 12/01, 39/03.</p>

Novembre 2020

Il Direttore
Ing. Giuseppe Di Paola